

Piano Operativo Comunale Unione Bassa Romagna

RAPPORTO AMBIENTALE E SCHEDE SPECIFICHE DI VAS/VALSAT

ADOTTATO Delibera di C.C. n. _____ del _____

APPROVATO Delibera di C.C. n. _____ del _____

PUBBLICATO BUR n. _____ del _____

Sindaco del Comune di Alfonsoine

Mauro Venturi

Assessore competente

Pietro Vardigli

Segretario Comunale

Responsabile Unico del Procedimento

Gabriele Montanari

Redattori Valsat - Mate se

Carlo Santacroce

INDICE

Indice generale

1. INQUADRAMENTO	5
1.1. Inquadramento normativo.....	5
1.2. Aspetti metodologici.....	6
1.3. Descrizione preliminare dei contenuti del POC.....	7
2. OBIETTIVI DEL POC E RELAZIONE CON GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PSC.....	11
2.1 - Gli obiettivi espressi nel PSC.....	11
2.2 – Verifica di coerenza del piano.....	14
3. LE SCHEDE RELATIVE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO.....	17
SCHEDE RELATIVE AGLI AMBITI DEL POC	21
4 – SINTESI NON TECNICA.....	75

1. INQUADRAMENTO

1.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La redazione del Piano Operativo Comunale (POC), in quanto piano urbanistico, deve essere accompagnata da una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT), come richiesto dalla L.R. 20/2000 e in ottemperanza a quelli che sono gli indirizzi della normativa nazionale e comunitaria come recepita dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.(VAS).

La valutazione ambientale e territoriale che segue, è elaborata secondo quelle che sono le indicazioni e le prescrizioni contenute in particolare nella citata L.R. 20/2000 che, come in seguito integrata, ha recepito la normativa nazionale in materia di VAS, riconoscendo di fatto alla ValSAT il valore di Rapporto Ambientale, come definito dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il presente documento si articola secondo i contenuti che la normativa vigente richiede in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi, con la particolare ricaduta che questo deve avere rispetto ad un piano come il POC, strumento operativo di un PSC già a suo tempo accompagnato da una propria Valsat, e quindi portatore delle specifiche riguardanti le aree di trasformazione individuate dal PSC stesso.

Lo schema rappresentativo dei contenuti del rapporto è ispirato pertanto ai punti dell'allegato VI del D.Lsl. 4/2008, che puntualizzano i passaggi della Valutazione Ambientale Strategica:

- a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, ed in modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale,
- f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanze di Know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente documento costituisce di fatto il Rapporto Ambientale del POC, finalizzato alla descrizione delle caratteristiche del Piano e delle azioni da esso previste e alla valutazione dei potenziali impatti indotti, proponendo, opportune misure di mitigazione o di compensazione per garantire il contenimento, e ove possibile, l'eliminazione, oltre a definire le attività di monitoraggio degli effetti ambientali indotti dalle previsioni del Piano.

1.2. ASPETTI METODOLOGICI

Il presente documento si riferisce al 1°POC del Comune di Alfonsine.

A partire quindi da quanto contenuto nella Valsat del PSC, si sono approfonditi i contenuti ambientali già trattati, con riferimento agli interventi qui previsti.

In particolare, i contenuti della ValSAT analizzano i seguenti aspetti:

1. rapporto fra obiettivi del PSC e azioni del POC in relazione alla sostenibilità ambientale e territoriale;
2. contenuto delle norme di PSC richiamanti specifiche azioni in materia di salvaguardia ambientali di cui si deve fare portatore il POC;
3. dimensionamento e carico urbanistico del POC;

schede di valutazione degli areali di intervento del POC;

I nove Comuni aderenti all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna tra cui anche Cotignola hanno elaborato il PSC ed il RUE in forma associata.

Il PSC dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato, ed è divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n°106, il 17/06/2009 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale.

A questa versione ha fatto seguito una Variante specifica Art.32 bis L.R. 20/2000.

La variante, estesa all'intero territorio dell'Unione, è stata approvata insieme al RUE da ogni Consiglio Comunale e pubblicata sul BUR n°127 del 18/07/2012.

In termini generali si può considerare che la Valsat prodotta in sede di elaborazione del PSC sia tuttora sostanzialmente aggiornata e valida quale riferimento per l'elaborazione del POC. Considerando che tutte le opere previste nel POC sono naturalmente conformi al PSC e ivi individuate come potenzialmente realizzabili, si assume quindi la Valsat del PSC come scenario di riferimento generale.

Inoltre il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni della Bassa Romagna, ha sottoscritto nel 2011 il "Patto dei Sindaci". Con Deliberazione di Consiglio dell'Unione n.18 del 07/04/2014 è stato approvato il Piano Energetico Comunale (PEC) e l'aggiornamento del Piano delle Azioni per l'Energia Sostenibile (PAES). La redazione del PAES ha permesso di approfondire l'analisi dei flussi energetici del territorio comunale, costituita da analisi dei consumi energetici nei vari settori (residenziale, terziario, industriale e dei trasporti, analisi dei consumi termici nel settore residenziale e nel comparto industriale, analisi delle emissioni di anidride carbonica). Le azioni previste dal PAES per la riduzione dei consumi e più in generale per raggiungere la sostenibilità energetica del territorio comunale, costituiscono importante riferimento per la definizione della componente energia della presente VAS.

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha inoltre proceduto nell'ultimo trimestre del 2014, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, ad una campagna di indagine specifica sul sottosuolo ai fini di approfondire e completare la "Microzonazione sismica di III livello". Nei nove comuni si è proceduto ad effettuare circa 170 rilievi di cui 50 sondaggi geognostici, 100 misurazioni di microtremori e 20 stendimenti per misure geofisiche in array.

Per gli interventi di trasformazione inseriti nel POC sono state elaborate valutazioni in forma di scheda relative a ciascun intervento (vedi al successivo capitolo 5).

Le singole schede, a partire dalle indicazioni fornite dalle corrispondenti schede di VAS/Valsat del PSC per i vari ambiti in cui gli interventi ricadono, dettagliano, relativamente alle porzioni poste in attuazione, le condizioni di sostenibilità dell'intervento, i possibili impatti che l'intervento potrebbe generare nel contesto e le esigenze e possibilità della loro mitigazione.

Le condizioni di sostenibilità sono definite a partire dalla lettura dello stato di fatto e sono effettuate in riferimento:

4. alla lettura delle relazioni e della compatibilità del contesto nel quale l'intervento è inserito;
5. all'analisi delle criticità ambientali per inquinamento elettromagnetico, acustico ed atmosferico dall'esterno verso gli interventi previsti nell'ambito;
6. alla individuazione dei fattori che possono mettere a rischio la sicurezza;
7. all'indagine delle criticità in riferimento alle dotazioni territoriali quali attrezzature e spazi collettivi, infrastrutture tecnologiche e dotazioni ecologiche ambientali;
8. alle richieste di particolari condizioni per le prestazioni degli edifici.

In particolare, le proposte di nuova edificazione inserite in POC, o più in generale le trasformazioni urbane e del territorio, devono tenere conto di quali sono le risorse e i valori ambientali, storici e culturali da tutelare e preservare.

Il quadro dei vincoli che assicura la salvaguardia di queste risorse è in larga misura già definito e consolidato e si concretizza in un pacchetto normativo di riferimento composto dalle disposizioni di tutela e dagli indirizzi per la valorizzazione contenuti:

9. nel PTCP;
10. nel PSC.

Le mitigazioni degli impatti, determinati dagli interventi che si andranno a realizzare nei diversi comparti, vengono richieste in riferimento:

11. alle interferenze con i vincoli sovraordinati;
12. alle problematiche di potenziali impatti esercitati sulla popolazione per inquinamento acustico e atmosferico;
13. agli effetti determinati sulle risorse paesaggistico-culturali e naturalistico-ambientali anche in relazione ad alcune ipotesi di progetto delineate nel PSC (progetti di valorizzazione, itinerari di connessione, rete ecologica).

Nelle schede specifiche per ciascun intervento si verifica la compatibilità con tale quadro di disposizioni.

1.3. DESCRIZIONE PRELIMINARE DEI CONTENUTI DEL POC

I comuni dell'Unione hanno indetto un Bando pubblico volto alla selezione di proposte relative agli interventi da realizzare nei 5 anni di vigenza del Piano Operativo Comunale (POC 2013-2018).

La pubblicazione del Bando è stata preceduta dall'elaborazione di una metodologia di stima dei beni e dei diritti edificatori premiali, funzionale alle valutazioni inerenti le aree da inserire nel POC dei Comuni dell'Unione della Bassa Romagna. La metodologia contiene una apposita mappatura dei valori immobiliari, che costituisce presupposto per l'individuazione delle differenti gradazioni di valore assunte dai diritti edificatori nel territorio dell'Unione. Al fine di formare il POC, l'Amministrazione ha valutato gli interventi di soggetti pubblici e privati, fra quelli ritenuti più idonei al raggiungimento degli obiettivi di pubblico interesse, qualità urbana e sostenibilità ambientale.

I proprietari delle aree e gli operatori di mercato hanno risposto al bando presentando 49 proposte complessive di intervento così suddivise: 4 ad Alfonsine, 13 a Bagnacavallo, 3 a Bagnara di Romagna, 3 a Conselice, 3 a Cotignola, 1 a Fusignano, 16 a Lugo, 5 a Massa Lombarda e 1 a Sant'Agata sul Santerno.

A Giugno/Luglio 2016 sono stati riaperti i termini, per la presentazione delle proposte di intervento da inserire nel Piano Operativo Comunale 2013/2018, dei Comuni di Conselice, Fusignano, Lugo e Massa Lombarda.

Il Comune di Alfonsine ha approvato l'elenco provvisorio con delibera di Giunta Comunale n.112 del 20/10/2015.

Le richieste effettive del Comune di Alfonsine inserite nel POC sono tre:

SINTESI DELLE QUANTITA' INTRODOTTE DAL POC

N°	(PSC) Ambito	Localizzazione	ST	SC non residenziale (mq)	SC residenziale (mq)	n° Alloggi
2 AL	ANS1(2)+	Alfonsine via Roma - via Officine Marini	28649		5157	
5 AL	AR1 Alfonsine via Roma	Alfonsine via Roma	933	375		
6 AL	Agricolo	Alfonsine via SS 16 Variante di Alfonsine Km 3+059	Intervento già autorizzato nel 2011 area di 14641 mq. Parte In fascia di rispetto (40 m) al quale si aggiungono- circa 3500 mq per laminazione e mitigazione ulteriore area retrostante di profondità 10 m. La nuova proposta oggetto della presente domanda prevede un ampliamento per ulteriori 7610 Mq, e definisce una superficie di 11.110mq totale al netto della laminazione /mitigazione			
Tot.					5157	

Gli interventi di carattere residenziale afferente ad ambiti trasformabili individuati dal PSC sono: 2AL nell'ambito ANS1_(2) al quale è stata attribuita la possibilità di realizzare 5157 mq di SC; a fronte di questa potenzialità il 47% della SF totale viene destinata ad ERS.

Per quanto riguarda l'intervento 5AL si prevede la realizzazione di una mensa aziendale/ristorante e il contestuale intervento sull'edificio adiacente in ambito del Centro Storico.

Per quanto riguarda l'intervento 6AL si prevede la realizzazione di un Distributore carburanti e attività complementari (intervento in parte già autorizzato nel 2011).

Si può ritenere che il POC programmi nel quinquennio 2013-2018 una serie di opere pubbliche o di pubblica utilità con impatto sociale potenzialmente positivo dovuto alle seguenti azioni:

1. realizzazione di quote di edilizia sociale: 9027 mq di SF destinati ad alloggi ERS (ANS1(2)
2. cessione di area attrezzata adiacente al Palazzo Marini, di supporto alle attività culturali svolte nell'edificio di proprietà pubblica

Le aree che sono introdotte nel POC per essere urbanizzate sono costituite da seminativi semplici o aree già urbanizzate interne al territorio urbanizzato.

La realizzazione delle nuove aree verdi comunali concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria del PAIR regionale (PAIR 2020 -art 16 e art 17 NTA).

2. OBIETTIVI DEL POC E RELAZIONE CON GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PSC

Un piano urbanistico viene considerato sostenibile dal punto di vista ambientale e territoriale quando garantisce che le generazioni future non subiranno gravi limitazioni nella disponibilità di risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria ecc.), nella sicurezza e nella qualità della vita. Si sono quindi ricercate modalità di sviluppo economico e sociale compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi del piano di risanare situazioni ambientali critiche.

Riferimento principale per la verifica di coerenza degli obiettivi del Piano Operativo Comunale (POC) è il Piano Strutturale Comunale (PSC), che a sua volta è stato oggetto di valutazione di sostenibilità rispetto alla pianificazione sovraordinata. La condivisione da parte del POC degli obiettivi del PSC consente di valutare un primo livello di coerenza da verificare successivamente nella valutazione dei concreti interventi previsti di trasformazione del territorio.

2.1 - GLI OBIETTIVI ESPRESSI NEL PSC

A questo proposito è utile preliminarmente riprendere gli obiettivi generali dichiarati nella Relazione o nella Valsat del PSC.

Sostenibilità

1) Governare il policentrismo e contrastare la diffusione insediativa a “nebulosa”.

Evitare un eccessivo consumo di suolo che genera problemi di impatto ambientale insieme a costi sociali. Il PSC ha selezionato le tipologie di centri urbani su cui convogliare la risposta strategica alle esigenze insediative qualificando e circoscrivendo l'impianto urbano dei centri capoluogo e delle frazioni. Assumendo come valido il concetto di città compatta o ragionevolmente compatta si tratta di guidare il processo di addensamento e di ridisegno dei centri urbani verso forme urbane più compiute e adeguatamente dotate di verde e di servizi. In questo modo i centri capoluogo rafforzano la loro compattezza urbana e il loro rango insediativo e le frazioni attraverso ricuciture urbanistiche operano per migliorare la loro organizzazione interna, le loro dotazioni territoriali e di servizi.

2) Riorganizzare i sistemi di mobilità, riqualificare, potenziare, riorganizzare, rendere sicura la viabilità.

Il PSC stabilisce la gerarchia delle infrastrutture della mobilità di rango sovra comunale proponendosi lo scopo di definire un loro disegno e di delineare un loro assetto che consenta di ridurre l'impatto negativo che ha il traffico veicolare sul territorio e sull'atmosfera, di migliorare la sicurezza delle strade, di potenziare e ridisegnare la rete delle piste ciclabili in sede mista e in sede propria e di favorire l'accessibilità al territorio e la sua percorribilità. Rendere più sicure le strade è un obiettivo intrinseco e prioritario della riqualificazione della rete viaria. La sicurezza stradale va perseguita a partire dalla messa in sicurezza della viabilità esistente (rotatorie e/o sistemazione degli incroci, dissuasori di velocità, individuazione dei percorsi idonei su cui indirizzare il traffico pesante per alleggerire il carico veicolare dalla restante viabilità, piste ciclabili e disegno dei percorsi sicuri casa/scuola), progettando le nuove strade (principali e di urbanizzazione) con scelte progettuali che considerino la sicurezza degli utenti un parametro fondamentale.

3) Formulare indirizzi e criteri per l'allocazione dei servizi e delle reti energetiche, ambientali, telematiche di natura pubblica e privata di interesse collettivo.

Il PSC considera le reti energetiche e ambientali e le “infrastrutture telematiche” come una componente strutturale soprattutto nel momento della ripartizione del territorio in rurale, urbanizzabile e urbanizzato, che il PSC stabilisce, e nel momento della definizione dei perimetri e dei carichi urbanistici sostenibili per gli ambiti insediativi. I servizi a rete

acquistano un'importanza sempre più strategica nella composizione delle qualità competitive di un sistema territoriale e nelle azioni di tutela ambientale e di coesione sociale.

4) Aumentare la sicurezza del territorio

La sicurezza del territorio diviene, dunque, uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione territoriale deve perseguire d'intesa con le pianificazioni tematiche specifiche, in primis la pianificazione di Bacino- che deve perseguire il completamento della sistemazione degli alvei del Santerno, del Senio e del Lamone, e attraverso un raccordo di dati, di strumenti e di azioni (come esempio merita di essere citata la questione delle casse di laminazione che vanno programmate e collocate con una visione strategica più ampia dei singoli interventi attualmente richiesti) con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio, primo fra tutti il Consorzio di Bonifica.

5) Favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto "dolce" sul territorio

il PSC ha formulato degli indirizzi per favorire la diffusione delle tecniche di bioedilizia e di soluzioni costruttive che perseguano il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, il risparmio idrico, il contenimento del deflusso delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, l'uso di materiali salubri. Al riguardo vanno considerati anche quegli accorgimenti costruttivi che possono consentire più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico.

Riconoscibilità e identità

1) Tutelare, valorizzare, "tipicizzare" il paesaggio.

Il paesaggio, i paesaggi rurali e urbani della Bassa Romagna sono stati riletti e "riconosciuti" nei loro caratteri unificanti e nella loro articolazione. E' questa la premessa per sviluppare una politica attiva che li tuteli, li valorizzi, li progetti.

Questo non deve significare che le trasformazioni urbanistiche ed edilizie debbano "limitarsi" a conservare il patrimonio architettonico, paesaggistico, urbanistico che ci è stato consegnato dalle generazioni che ci hanno preceduto. Né deve significare una omogeneizzazione dei paesaggi, ma una valorizzazione delle loro peculiarità.

Il paesaggio deve vivere conservando e ripensando i valori che lo contraddistinguono "accogliendo" nuova architettura e nuova urbanistica alle condizioni e secondo i criteri che il PSC fissa nelle sue linee di fondo (rilettura delle unità di paesaggio, individuazione dei nuovi valori paesaggistici strutturali, ecc.), e che rappresentano la premessa per la strumentazione più specifica dei RUE e per i POC.

2) Tutela, ripristino, valorizzazione dei valori ambientali.

Il PSC si propone quindi di connettere in modo innovativo la politica per le aree protette con la pianificazione territoriale e urbanistica con la specifica individuazione delle reti e dei corridoi ecologici (tra i quali hanno rilievo quelli di collegamento con il Parco del Delta), delle aree da destinare a parco o a "pre-parco" di interesse regionale, delle aree di interesse comunale che si valutano dotate di rilevante valore ambientale e paesaggistico.

3) Produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali.

Si valuta importante che queste attività che contribuiscono direttamente a comporre i "caratteri" della riconoscibilità (si pensi, come esempio, a come la riduzione dei frutteti abbia modificato il paesaggio rurale) siano considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle aziende didattiche, alle cantine impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende che producono il "biologico" o che vendono direttamente il prodotto, all'insediamento in zona rurale di strutture per il benessere).

Competitività e coesione

1) Promuovere,valorizzare,innovare le vocazioni produttive.

Il PSC deve coltivare i punti di forza e le vocazioni produttive esistenti: la logistica (a partire dal Centro Merci ferroviario), il potenziamento e la diversificazione di tutta la rete commerciale, comprendendovi anche la grande distribuzione, l'innovazione della filiera agroindustriale, lo sviluppo dell'industria meccanica e del manifatturiero.

Occorre per questo puntare su aree produttive con un attraente rapporto tra qualità (urbanistica, dei servizi, insediativa) e costo dei terreni, organizzate e progettate sulla base di criteri di qualità concordati, favorendo la loro aggregazione anche in forma intercomunale se sono territorialmente contigue e collocate in prossimità degli snodi strategici degli assi infrastrutturali, favorendo l'incentivazione alla delocalizzazione all'interno dell'area Bassa Romagna delle attività produttive esistenti collocate in contesti urbani o territoriali che le rendono incompatibili con le altre destinazioni d'uso e con gli ambiti misti. In particolare, secondo le disposizioni regionali e del PTCP, le aree produttive di nuovo impianto dovranno essere progettate, organizzate e gestite secondo le prestazioni di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

Per quanto riguarda la vocazione commerciale il PSC assume la strategia del mantenimento della rete di vicinato e della valorizzazione della rete commerciale dei centri storici in un'ottica di specializzazione merceologica, di contenimento del rialzo dei prezzi, di qualità dei consumi e dell'offerta e di equilibrio con nuovi insediamenti di grande distribuzione secondo criteri di perequazione territoriale ed economica; mentre per il turismo occorre adeguare e potenziare la rete delle strutture ricettive e alberghiere.

2) Governare la qualità degli insediamenti residenziali

Il PSC assume l'obiettivo di rendere più omogenee tra di loro le politiche relative agli insediamenti residenziali diminuendo e divaricazioni esistenti tra i PRG vigenti. Vengono definite nel PSC disposizioni precise per assicurare ai nuovi insediamenti condizioni di sostenibilità e di qualità urbana più elevate per quanto riguarda le dotazioni di spazi collettivi, lo smaltimento delle acque, la difesa dall'inquinamento acustico, l'efficienza energetica e il contenimento dell'emissione di gas-serra, i requisiti cogenti degli edifici da prescrivere con il RUE. Per quanto riguarda l'offerta abitativa, il PSC assume l'obiettivo di un'adeguata offerta di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) accanto all'offerta di mercato, e fornisce il sistema di regole che consenta ai Comuni di reperire parte delle risorse necessarie a realizzarla. Un contributo sostanziale al perseguimento di questo insieme di obiettivi – e quindi della qualità sociale che lo sviluppo urbano deve garantire – sarà fornito dall'applicazione in tutti i Comuni della "perequazione urbanistica" secondo le indicazioni contenute nella legislazione urbanistica regionale.

3) Promuovere la qualità dei servizi e governare la relazione tra il territorio e le riorganizzazioni del sistema dei servizi

Il PSC deve procedere alla costruzione di un modo di pianificare che tenga in costante monitoraggio la relazione tra territorio e riorganizzazione dei servizi alla persona. Infatti da questa relazione si generano effetti sul policentrismo, sulla mobilità urbana, sui modi d'uso dei centri urbani. La definizione e l'allocazione dei poli funzionali, che sono lo snodo della rete dei servizi, ha il compito di rispondere all'esigenza della loro qualità e della loro sostenibilità. Allo stesso tempo non va sottovalutata la necessità di favorire, anche tramite gli strumenti della pianificazione territoriale, l'insediamento del terziario per il sistema delle imprese.

4) Eliminazione strozzature e insufficienze infrastrutturali e qualità delle infrastrutture

Favorire l'accessibilità all'area della Bassa Romagna per le persone e le merci che provengono dai territori vicini e dagli assi di collegamento di rilievo nazionale e regionale rafforzando e qualificando gli assi viari e ferroviari principali di accesso, dare funzionalità alla rete delle infrastrutture interna all'area e che collega tra loro i nove Comuni evitando doppioni e rendendo più agevole l'accesso ai servizi –soprattutto a quelli di rango sovracomunale -

per i cittadini residenti nei Comuni dell'Area, facilitare l'attraversamento dei centri urbani migliorando e/o costruendo circonvallazioni e coniugando in modo adeguato le infrastrutture strategiche con la qualità dell'assetto dei centri urbani.

In questo contesto il PSC presta un'attenzione particolare all'individuazione, d'intesa con la Provincia, di una nuova soluzione progettuale per la realizzazione della Nuova S.Vitale, che sia più adeguata rispetto ai condizionamenti del sistema insediativo esistente, in particolare nel tratto del comune di Lugo, e più efficacemente correlata con la maglia viaria intercomunale e locale,.

2.2 – VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO

Il sistema di obiettivi ed indirizzi espresso dal PSC è da perseguire, da parte del Comune, attraverso una pluralità di politiche e di strumenti. Per quanto riguarda gli obiettivi con ricadute territoriali, il principale strumento a cui è demandata l'attuazione è il POC.

All'interno di un sistema di regole attuative predefinite che applicano il criterio della perequazione, al POC è assegnato il compito di perfezionare, anche attraverso il confronto tra opzioni diverse, gli accordi necessari a rendere efficace l'attuazione del piano, conciliando e combinando:

- criteri di qualità delle scelte urbanistiche e delle loro ricadute ambientali,
- criteri di equità tra condizioni proprietarie,
- criteri di redistribuzione degli oneri tra privati ed ente pubblico (reinvestimento sociale di quote significative di rendita immobiliare generata dalle scelte urbanistiche),
- criteri di efficacia degli interventi (selezione per strategicità rispetto agli obiettivi, per qualità delle proposte, per tempestività dell'attuazione).

Occorre quindi verificare come e quanto il POC, nell'arco della sua durata, attraverso gli interventi che pone in attuazione, è coerente con gli obiettivi del PSC e contribuisce al loro raggiungimento, o almeno avvicinamento.

Nell'elaborato "Relazione Norme e schede tecniche" del POC sono esplicitati i seguenti obiettivi primari:

- Limitare il consumo di suolo e stimolare la "rigenerazione contribuendo al miglioramento della qualità urbana e generando nel contempo occasioni di sviluppo economico.
- Incoraggiare le iniziative private che riflettono benefici sulla città pubblica soprattutto attraverso una sostenibile riqualificazione dell'esistente;
- Perseguire l'obiettivo di non consumare nuovo suolo anche in risposta alle attuali logiche di mercato e agli effetti della congiuntura economica, con le evidenti ricadute sul patrimonio edilizio esistente che presenta importanti quote inutilizzate;
- Tutelare le risorse e migliorare il rapporto costi/benefici pubblici e ambientali delle dotazioni e delle infrastrutture territoriali;
- Cogliere le opportunità che si rendono praticabili, dando concretezza alle previsioni del POC consapevoli della sostenibilità tecnica, economica e sociale delle iniziative proposte;
- Favorire piccoli interventi di qualità che aggiungano minimi oneri riflessi per L'Amministrazione, promuovendo in questo modo, l'economia della manutenzione e del risparmio per vivere città e territori sicuri;
- Mantenere una chiara distinzione fra città e territorio circostante, riqualificando i quartieri con la realizzazione di piste ciclabili e spazi verdi e valorizzando la qualità dell'abitare.

L'attuazione del POC comporta l'urbanizzazione di circa 5 ettari. L'incremento sulla superficie complessiva del territorio urbanizzato è pari a 1,15%.

Gli obiettivi specifici perseguiti attraverso gli interventi di Alfonsine possono così essere riassunti:

- la cessione di porzioni degli ambiti di sviluppo a favore dell'amministrazione pubblica, al fine di realizzare zone verdi, sia per la fruizione o come compensazione degli interventi insediativi proposti che andranno ad arricchire i servizi alla cittadinanza;
- attuazione del 20% per edilizia residenziale social all'interno dell'attuazione dell'Ambito ANS1(2);
- cessione di area attrezzata adiacente al Palazzo Marini, di supporto alle attività culturali svolte nell'edificio di proprietà pubblica;
- aumento delle "Dotazioni" con la realizzazione di parcheggi che contribuiranno assieme all'attuazione di aree verdi al raggiungimento degli obiettivi di accrescimento della quantità di dotazione per abitante;

Come si può vedere dai precedenti punti, si rileva una sostanziale coerenza fra gli obiettivi del POC con quelli espressi dal PSC, anche se il POC con le sue previsioni urbanistiche realizza solo alcuni degli obiettivi indicati dal PSC, demandandone evidentemente altri ad altre fasi successive nel tempo.

3. LE SCHEDE RELATIVE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

Le scelte del POC di maggior rilevanza, in particolare tutte le aree di nuovo insediamento assoggettate a PUA, vengono esaminate analiticamente attraverso Schede relative a ciascuno degli ambiti di trasformazione posti in attuazione. Le indicazioni e prescrizioni contenute nelle Schede sono disposizioni del POC che in sede attuativa devono essere necessariamente verificate ed applicate.

Nelle Schede del POC si riporta l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal POC, delle trasformazioni ammesse, delle criticità ambientali previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati.

Il modello di scheda elaborato per i singoli interventi previsti nel POC, è strutturato nel seguente modo:

La prima parte ha una natura conoscitiva dell'area di intervento da cui scaturisce la relativa scheda normativa di intervento. Ogni scheda è strutturata in sezioni specifiche di cui si riporta una breve descrizione.

All'inizio di ogni scheda una tabella riporta sinteticamente i dati essenziali dell'area in esame.

SCHEDA	LOCALIZZAZIONE		DESTINAZIONE D'USO					
N° Comune_Ambito	XXXXXXX XXXXXX		R	P	C	TR	D	S

Nel campo "scheda" è inserita la denominazione dell'intervento con un codice univoco. La colorazione del campo, in riferimento al Titolo V delle N.T.A. del Piano strutturale sintetizza gli Ambiti del Territorio:

Ambiti del territorio	
ANS	AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI
ASP	AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVA
AR	AMBITI DA RIQUALIFICARE
AUC	AMBITI URBANI CONSOLIDATI
AVP	AMBITI AGRICOLI

Nel campo "localizzazione" è inserita l'ubicazione dell'intervento

Nel campo "destinazione d'uso", sono sintetizzate le finalità degli interventi, messi in evidenza con la colorazione del campo di riferimento:

Destinazione d'Uso	
R	RESIDENZIALE
P	PRODUTTIVO
C	COMMERCIALE PER MEDIE/GRANDI STRUTTURE DI VENDITA
TR	TURISTICO RICETTIVA

D	DIREZIONALE
S	STANDARD

A seguire in ognuna delle schede sono riportate le seguenti informazioni:

- **Inquadramento territoriale:** identificato da un'immagine aerea riportata;
- **Disposizioni del PSC/RUE e del POC;**
- **Parametri urbanistici:** in cui sono riportati i dati urbanistici dell'area e le caratteristiche di ogni singolo intervento;
- **Vincoli e tutele:** viene riportata un'analisi sintetica/ricognitiva dei vincoli ricadenti in ciascuna area d'intervento;
- **Immagini dell'area:** immagini aeree di dettaglio o immagini da sopralluogo;
- **Procedure ambientali delle opere connesse all'intervento;**
- **Valutazioni impatti e mitigazioni:**

Nella tabella che riguarda la valutazione, impatti e le mitigazioni si evidenziano i livelli di efficacia che tali misure assumono rispetto alle azioni del POC e agli obiettivi ambientali del PSC, disaggregati per componenti.

Le categorie di valutazione dell'efficacia delle misure sono le seguenti:

Effetto azione specifica	
0	NULLO
--	MOLTO NEGATIVO
-	NEGATIVO
-+	INCERTO
+	POSITIVO
++	MOLTO POSITIVO

Nelle misure di mitigazione vengono indicate poi azioni individuate per la realizzazione dell'intervento. Tali azioni o altre con simili risultati devono essere attuate come risposta alle criticità evidenziate per la presenza di vincoli nell'ambito. Nella colonna in oggetto sono riportati specifici indirizzi oltre ai rimandi alle prescrizioni generali riportate nelle norme tecniche di attuazione restano comunque riferimento obbligatorio le prescrizioni di legge vigenti al momento della realizzazione dell'intervento.

- **Indicatori per il monitoraggio;**
- **Valutazione quantitativa:** viene riportato uno schema con un set di indicatori ritenuti significativi per valutare la pressione sulle risorse dovute all'aumento di carico urbanistico indotto dalle trasformazioni che prevederà il POC.

Lo schema indica il valore del fabbisogno idrico annuo, gli afflussi fognari, i rifiuti solidi urbani prodotti, il fabbisogno elettrico calcolato secondo le formule a seguito esposte:

- **Abitante teorico:** l'elemento fondamentale per la definizione di criteri per la valutazione degli effetti potrà essere l'incremento della popolazione residente. Si ipotizza una media di 2,21 abitanti per famiglia e un alloggio teorico di 110 mq di SC (NTA del PSC art 4.3 comma 8)
- **Fabbisogno idrico:** si è ritenuta corretta una stima basata su un consumo di 165 ab/lt/giorno (dati Istat 2011);
- **Rifiuti solidi urbani:** la produzione pro-capite dei rifiuti urbani si attesta intorno ai 711 Kg/ab per anno (Fonte ISPRA - Catasto Rifiuti 2016);
- **Consumi elettrici del settore residenziale:** si è considerato un consumo medio di kWh per abitante per il Comune di Alfonsine pari a: 2635,26 kWh (dati Piano energetico comunale 2013);
- **Consumi termici del settore residenziale:** si è considerata una stima dei dati di consumo residenziali calcolando indici di consumo medio per alloggio pari 0,52 TEP/abitante (dati Piano energetico comunale 2013);

Si precisa che la stima è stata effettuata solo nel caso di volumetrie di progetto con destinazione residenziale dal momento che volumetrie con destinazioni industriali/commerciali potrebbero mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al loro interno.

- **Sintesi:** viene riportata una sintesi delle indicazioni dedotte dalla scheda tecnica dell'ambito in analisi

Per quanto riguarda la sicurezza geologica/sismica ed idraulica e l'ambiente acustico, la scheda rinvia agli elaborati della Valsat del PUA e al PUA e ai risultati della campagna di Microzonazione sismica di III livello in atto.

SCHEDE RELATIVE AGLI AMBITI DEL POC

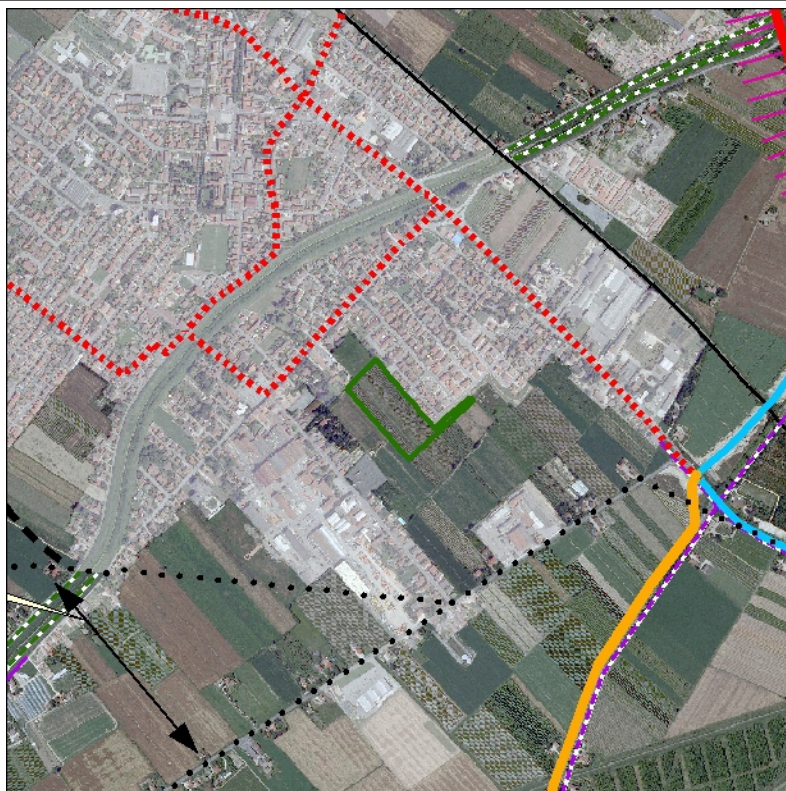
SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO					
2 AL_Ans	Alfonsine Via Officine Marini	R	P	C	TR	D	S

Inquadramento Territoriale



LOCALIZZAZIONE

L'ambito si trova nel Comune di Alfonsine a sud-est del Centro storico con accesso da Via Officine Marini.



Localizzazione su ortofoto – Scala 1:20.000

DESCRIZIONE

Si tratta di una direttrice di espansione e di sviluppo del capoluogo urbano nella parte orientale dell'abitato, a ridosso del centro storico, a completamento del recente sviluppo residenziale. L'attuazione di una parte dell'ANS1(2) sarà da destinare ad un tessuto residenziale di bassa o media densità edilizia in coerenza con il contesto dando un più definito assetto alla porzione del capoluogo posta a sud del Senio arricchendone il sistema delle dotazioni territoriali e definendo un nuovo margine urbano di mediazione tra Centro Storico e ambito rurale.

ACCESSIBILITA'

L'accessibilità, dal punto di vista del trasporto su gomma privato, potrà avvenire con facilità da via Officine Marini e dal reticolo infrastrutturale del tessuto residenziale contiguo.

In prossimità lungo Corso Giuseppe Garibaldi a circa 500 metri dall'Ambito si trova una fermata del T.P.L.

Disposizioni del PSC e del POC

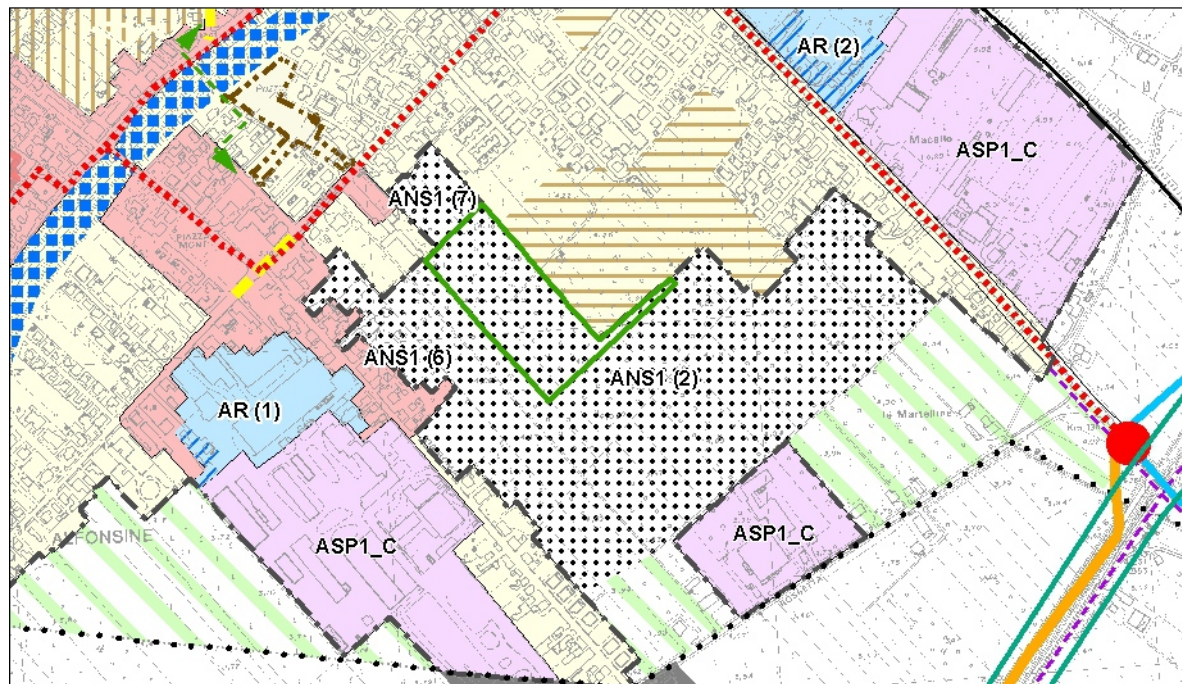


Tavola Schema di Assetto strutturale AL_PSC_TAV_4.3 - Scala 1:10.000 (in verde area in oggetto)

Descrizione e destinazioni d'uso

Con questo intervento si propone l'attuazione di una porzione dell'Ambito ANS1(2) situato nel capoluogo in continuità con il tessuto urbano esistente. Si prevede una cessione di dotazioni pubbliche pari a 3930 mq. (1057 di parcheggio e 2855 di verde) e di 9027 mq. di ERS pari a circa il 47% della SF Totale in contiguità con l'area dell'ANS1(7) già di proprietà comunale. L'intervento proposto ipotizza la rilocalizzazione a scopo di utilizzo come superficie fondiaria di una parte di verde già ceduto al Comune in un precedente intervento, realizza opere di urbanizzazione e collocazione di superfici edificabili oltre la Via Officine Marini.

Parametri Urbanistici

Superficie territoriale	2,7 Ha pari al 15% dell'ANS1(2)
Superficie fondiaria	10.950 mq lotti privati e 2737 mq da destinare ad ERS per un totale di 13.687 mq
Superficie complessiva edificabile	5.883 mq di cui 1.200 di ERS
Destinazioni d'uso ammesse	Residenziale e funzioni correlate
Altezza massima	/
Opere pubbliche esterne	realizzazione di un tratto di collegamento stradale con la via Pertini, valutato corrispettivo di € 72.000 € in diritti edificatori, per la realizzazione opere premiali
Modalità di attuazione	Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa privata

Vincoli e tutele

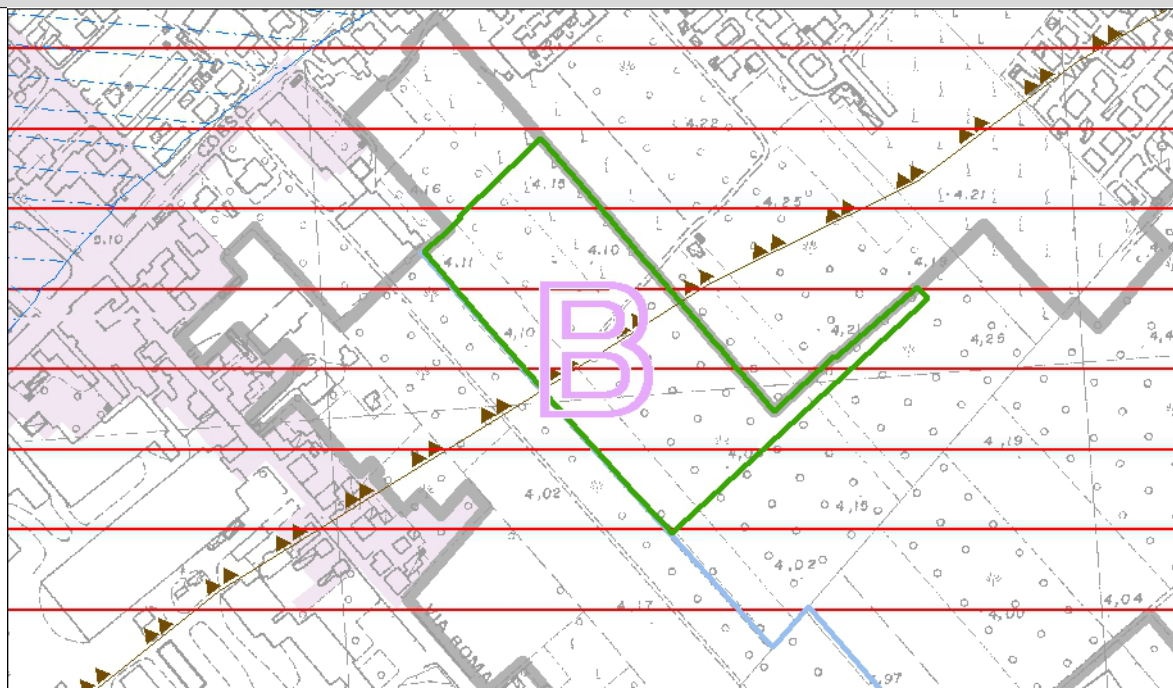


Tavola dei vincoli AL RUE tav.1,7– Scala 1:5.000 (In verde area in oggetto)

Vincoli e tutele storico culturali e testimoniali

RISORSE STORICHE	L'ambito non interferisce con nessun elemento riconosciuto di valore storico.
TUTELE ARCHEOLOGICHE	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.2.10 PSC - art.3.21.A PTCP): B - Area a basso rischio archeologico Gli interventi devono attenersi alle disposizioni delle "linee guida per l'elaborazione della carta della potenzialità archeologica del territorio" approvate con accordo Regione e Ministero e in relazione alle "scoperte fortuite" di cui all'Art. 90 del Dlgs 42/2004

Vincoli e tutele delle risorse ambientali e paesaggistiche

TUTELA DEI CORSI D'ACQUA	L'area è lambita ad ovest da un canale principale e secondario (art.2.2).
TUTELA PAESAGGISTICA E VINCOLI PAESAGGISTICI	L'ambito non interferisce con tutele paesaggistico-ambientali, né con vincoli paesaggistici.
TUTELA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO	L'ambito interferisce in parte con i Dossi di ambito fluviale recente (art.2.6 PSC e 3.20 PTCP)
TUTELA NATURALISTICA, E VEGETAZIONE	L'ambito non interferisce con tutele naturalistiche, né con sistemi ed elementi vegetazionali di pregio.

Tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio

RISCHIO SISMICO	L'ambito ricade in aree di possibile necessità di un'analisi approfondita in funzione delle caratteristiche meccaniche dei terreni (III livello) (art.2.18 PSC e art. 4.9.1 RUE)
RISCHIO IDRAULICO	L'ambito non ricade all'interno di aree ad alta probabilità di inondazione. L'area ricade nello scenario P2 - Alluvioni poco frequenti nelle mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni reticolo bonifica (PGRA) e nello scenario P2 - Alluvioni poco frequenti nelle mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni reticolo corsi d'acqua principali della Variante di coordinamento tra piano Gestione Rischio Alluvioni e Piani Stralcio di Bacino

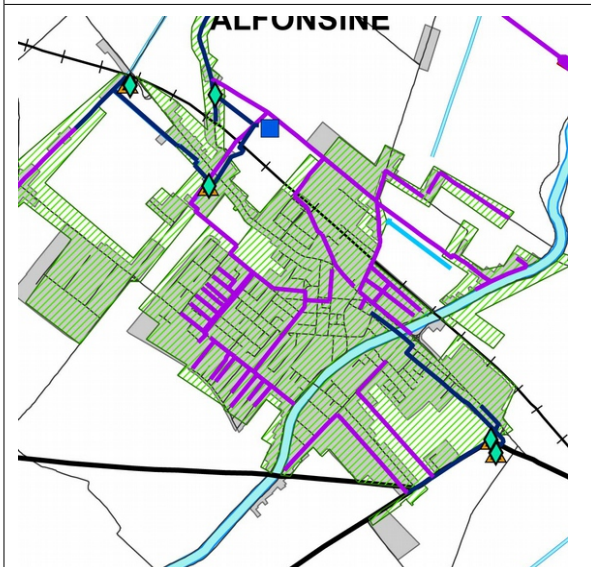
BONIFICHE	Non ricadono nell'ambito, né si trovano in contiguità, siti sui quali è necessaria una bonifica.
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	L'ambito non interferisce con le distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti.
RISPETTI INFRASTRUTTURALI	L'ambito non interferisce con nessun rispetto infrastrutturale
ALTRI RISPETTI	L'ambito non interferisce con altri rispetti



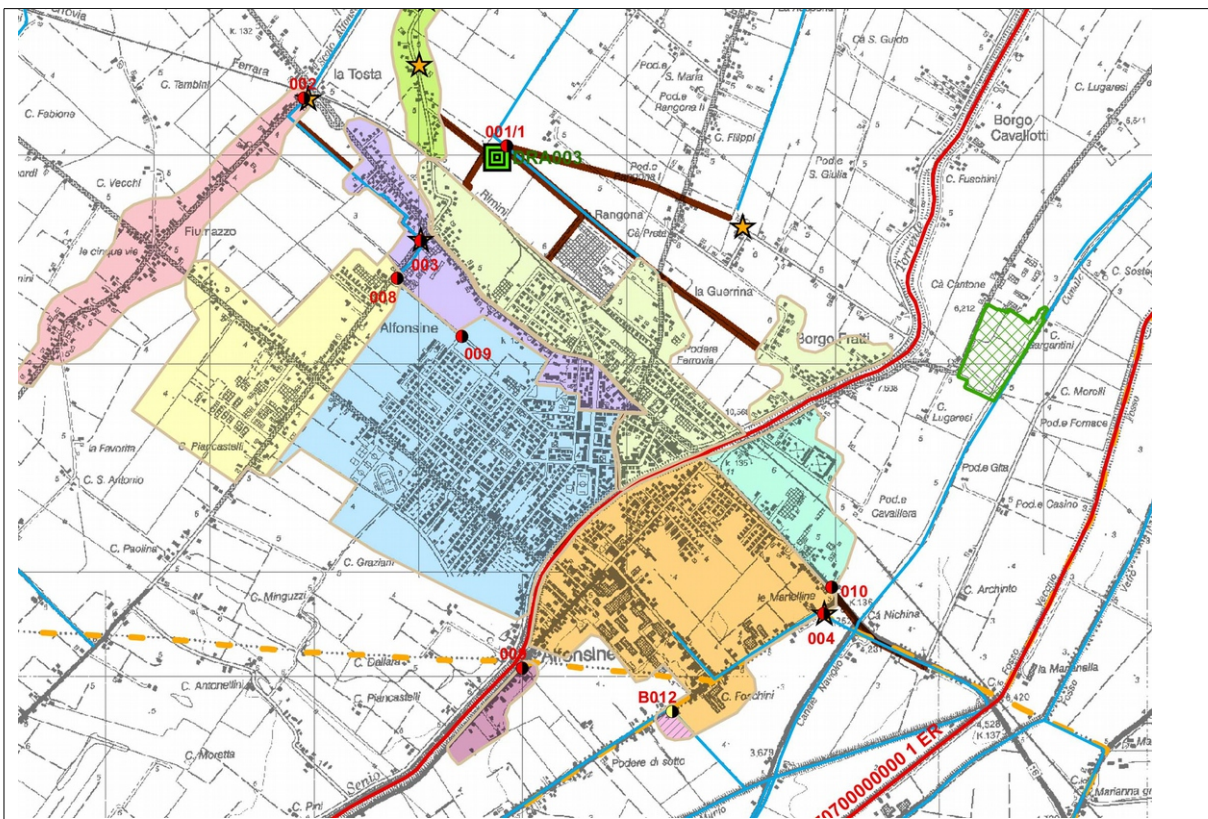
Tav.QC.6(ST7) Rete elettrica ed impianti SRB-Radio-TV



Tav.QC.7 (ST8) Rete distribuzione idrica



Tav.QC.8 (ST9) Rete distribuzione fogne e depuratori		Tav.QC.9 (ST10) Rete distribuzione gas	
RETI ELETTRICHE	L'area è servita dalla rete elettrica		
RETI ACQUEDOTTISTICHE	L'ambito è allacciabile alla rete di pubblico acquedotto esistente su via Sandro Pertini		
REFLUI E DEPURAZIONE	L'ambito è interno al perimetro dell'agglomerato e risulta allacciabile alla rete fognaria esistente di pubblica fognatura esistente. La rete è collegata all'impianto di depurazione di Alfonsine, che risulta adeguato e con potenzialità depurativa residua, al quale vengono conferite anche le acque di prima pioggia. L'area in oggetto afferisce al bacino fognario 03900104010010, di tipo unitario.		
RETE ADDUZIONE GAS	L'ambito è servito dalla rete gas essendo contiguo ad ambiti già urbanizzati		



Tav.Piano di indirizzo contenimento carico inquinante delle acque di prima pioggia

La rete fognaria a servizio dell'agglomerato di Alfonsine è costituita quasi esclusivamente da rete di tipo unitario. Lungo il sistema fognario, laddove non è possibile usufruire della cadente naturale, sono presenti 6 impianti di sollevamento che consentono di recapitare a destinazione i reflui. In diversi punti della rete sono localizzati in totale 9 scarichi di cui 8 scolmatori di piena e 1 scarico di rete bianca: tutti gli scarichi presentano un bacino diretto. L'area in oggetto ricade nello scolmatore 010 (Codice Hera) e il corpo idrico interessato da questi scarichi è lo Scolo Fosso Vecchio.

L'impianto di depurazione al servizio dell'agglomerato è del tipo a fanghi attivi con defosfatazione, nitrificazione e denitrificazione, ha una potenzialità di progetto pari a 96.000 abitanti equivalenti e trattava, in passato, circa 99.000 AE. Attualmente l'impianto non riceve più i reflui di un'importante attività produttiva (dotata di impianto aziendale che recapita direttamente in acque superficiali) che rappresentava la maggior parte del carico organico trattato; ora infatti il carico complessivo trattato dall'impianto è di poco superiore a 10.000 AE. Nel 2011 la portata trattata è stata di 1.571.380

Al fine di consentire alla Regione l'aggiornamento costante dell'"Elenco degli agglomerati esistenti" l'amministrazione competente all'approvazione dei Piani, fornisce ai competenti uffici regionali le informazioni relative alle previsioni di nuovi agglomerati o di modificazioni degli agglomerati esistenti previste dai Piani approvati, come previsto al punto 5 della D.G.R del 22/02 2016, N. 201 (Approvazione della Direttiva concernente "Indirizzi all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e rifiuti ed agli Enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane")

Piano Aria - PAIR2020

La Regione ha adottato con delibera n. 1180 del 21/7/2014 la proposta di Piano Aria Integrato Regionale. Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs 155/2010.

Dal Quadro Conoscitivo del PAIR riportiamo: "L'Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle zone ed agglomerati della pianura padana, presenta frequenti situazioni di superamento dei valori limite per gli inquinanti Ozono, PM10, PM2.5 e NO2. Come si è visto queste condizioni di inquinamento diffuso sono causate dalla elevata densità abitativa, dalla industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia e sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera."

Il progetto in esame, per quanto di entità limitata e generatore di limitati flussi di traffico aggiuntivi), dovrà concorrere al conseguimento degli obiettivi posti dal PAIR attraverso l'applicazione di una o più delle azioni previste.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna, approvato con DGR n°67 del 03/05/2016, ha i seguenti obiettivi specifici:

- raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020;
- incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso al 2020;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità.

Per il raggiungimento dell'obiettivo del 73% all'anno 2020 di raccolta differenziata, i Comuni del territorio regionale sono raggruppati in aree omogenee come previsto al capitolo 7 della Relazione di Piano cui sono associati specifici obiettivi. Il Comune di Alfonsine ricade all'interno dell'**area della pianura** a cui è associato l'obiettivo specifico del **79 % di raccolta differenziata**;

Gli obiettivi del PPGR per la raccolta differenziata, non appaiono essere stati ancora raggiunti nel comune di Alfonsine., pur in presenza di una riduzione delle produzioni unitarie.

I Dati ISPRA evidenziano infatti per gli anni dal 2010 al 2015 gli andamenti seguenti:

ANNI	RU Pro capite (Kg/Ab. Anno)	RD Percentuale
2010	711	54,65%
2011	627	59,57%
2012	618	53,65%
2013	579	55,62%
2014	682	59,26%

2015	686	58,51%
2016	711	59,90%
2017	/	64,68%
2018	/	69,45%
2019	/	74,23%
2020	/	79,00%

In verde sono state individuati le percentuali obiettivo per raggiungere gradualmente l'obiettivo del 79% di differenziata al 2020.

Si registra un aumento di produzione Rifiuti Urbani negli ultimi due anni.

E' stata avviata la sperimentazione della raccolta differenziata da parte del gestore (Hera) che probabilmente negli ultimi anni avrà portato ad un incremento della incidenza della differenziata.

PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è stato approvato con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010.

Tra le azioni individuate dalle NTA del PPGR all'Art. 8 con valore di indirizzo; due appaiono di interesse e risulta che siano già state avviate e saranno estese ai comparti in esame:

- *“l'implementazione di raccolte differenziate domiciliari (carta, vetro, organico) soprattutto presso le attività produttive e le utenze collettive (mercati, mense, settore della ristorazione, alberghi, negozi, ecc.) estesa a tutto il territorio dell'ambito provinciale;*
- *la sperimentazione ed il successivo avvio della raccolta differenziata domiciliare (nelle diverse possibili modalità) alle utenze domestiche e non domestiche nelle realtà con caratteristiche appropriate per valutarne l'efficacia ed il costo.”*

Trattandosi di misure sperimentali appare corretto che il PUA abbia previsto gli spazi per la raccolta differenziata in cassonetto.

Piano per l'energia sostenibile (PAES) dei Comuni della Bassa Romagna

Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni della Bassa Romagna, ha sottoscritto nel 2011 il "Patto dei Sindaci". Con Deliberazione di Consiglio dell'Unione n.18 del 07/04/2014 è stato approvato il Piano Energetico Comunale (PEC) e l'aggiornamento del Piano delle Azioni per l'Energia Sostenibile (PAES). Coerentemente con quanto prevede il Piano delle azioni del PAES il comune ha definito nel RUE incentivazioni per stimolare il raggiungimento di classi energetiche degli edifici a minor consumo energetico. Tale obiettivo è stato promosso attraverso campagne di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento che hanno promosso interventi qualificanti e innovativi per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, Il comune attraverso l'unione di comuni della bassa Romagna ha attivato un tavolo di elaborazione di azioni e strategie che conta 25 adesioni fra associazioni ed enti che promuove valorizzazione delle azioni di risparmio e utilizzo di fonti rinnovabili (tavolo GREEN , adesione alla Comunità solare, ecc).

Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento della cittadinanza.

Il Piano è composto da due componenti. La prima deve tenere conto di tutte le misure che occorre adottare in termini di analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi da declinarsi in interventi strutturali e non, le norme per governare la gestione del suolo e delle acque, le previsioni di sviluppo, etc..Tale componente è da ricondurre alla pianificazione di bacino e per la Regione Emilia Romagna è contenuta nei P.A.I., ai quali il P.G.R.A. farà riferimento.

La seconda componente contiene le misure che occorre predisporre per la gestione in tempo reale dell'evento, proprie dei piani di protezione civile. Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni dell'Unione, si colloca all'interno del Distretto dell'Appennino Settentrionale il cui ambito territoriale di riferimento è la Unità di Gestione Reno (codice IT1021).

Il PGRA ha elaborato due Mappe:

- 1) la Mappa della pericolosità;
- 2) la Mappa del rischio alluvioni.

Si prende atto inoltre che:

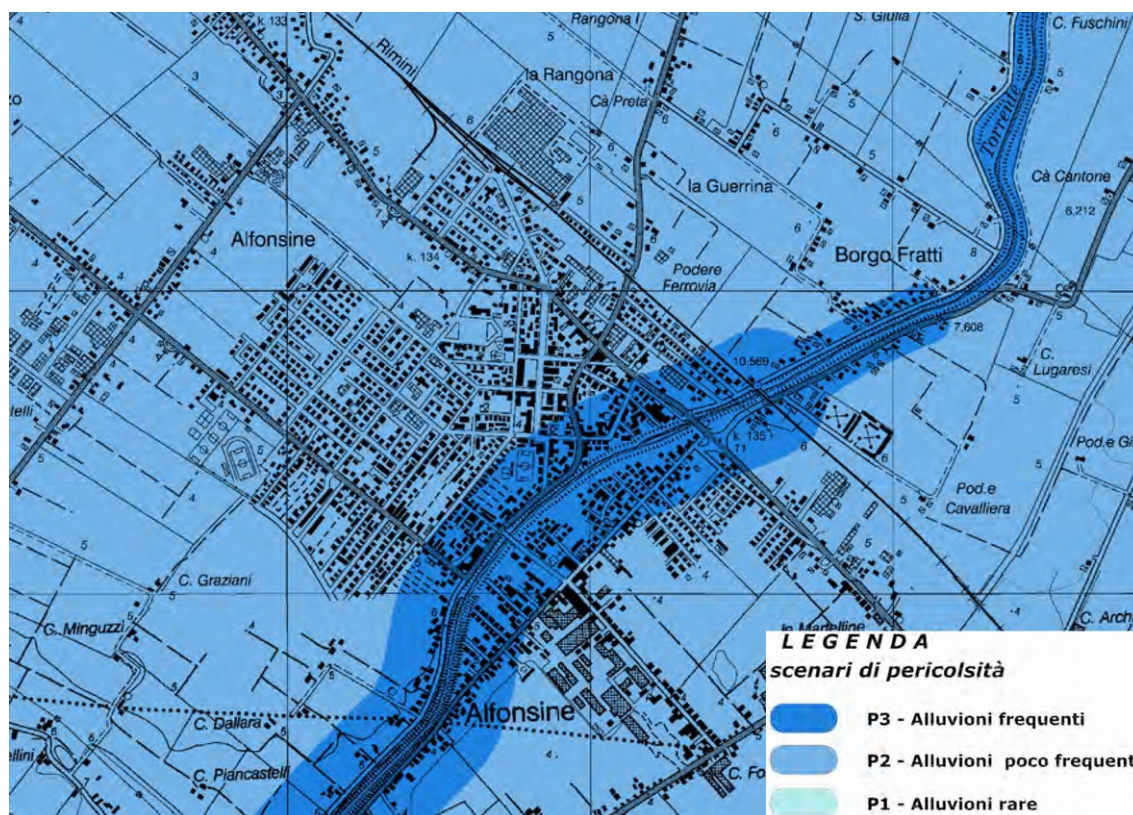
-l'autorità di bacino del Reno ha adottato con deliberazione C.I n°1/2 del 27 Aprile 2016 dell'Autorità del Bacino del Reno il progetto di variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino;

- è stata approvata la Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni, approvata con deliberazione giunta regionale n.2111del 05/12/2016.

- l'area oggetto di intervento insiste nello scenario di pericolosità P2 alluvioni poco frequenti del reticolo corsi d'acqua principali e P2-M media probabilità di allagamento nello scenario di pericolosità del P.G.R.A. approvato il 3 marzo 2016

-la normativa del progetto di variante di coordinamento tra piano di gestione Rischio alluvioni e piani stralcio di bacino, per la quale vale la salvaguardia, prevede che le amministrazioni comunali dovranno assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione, valutando la sostenibilità delle previsioni;

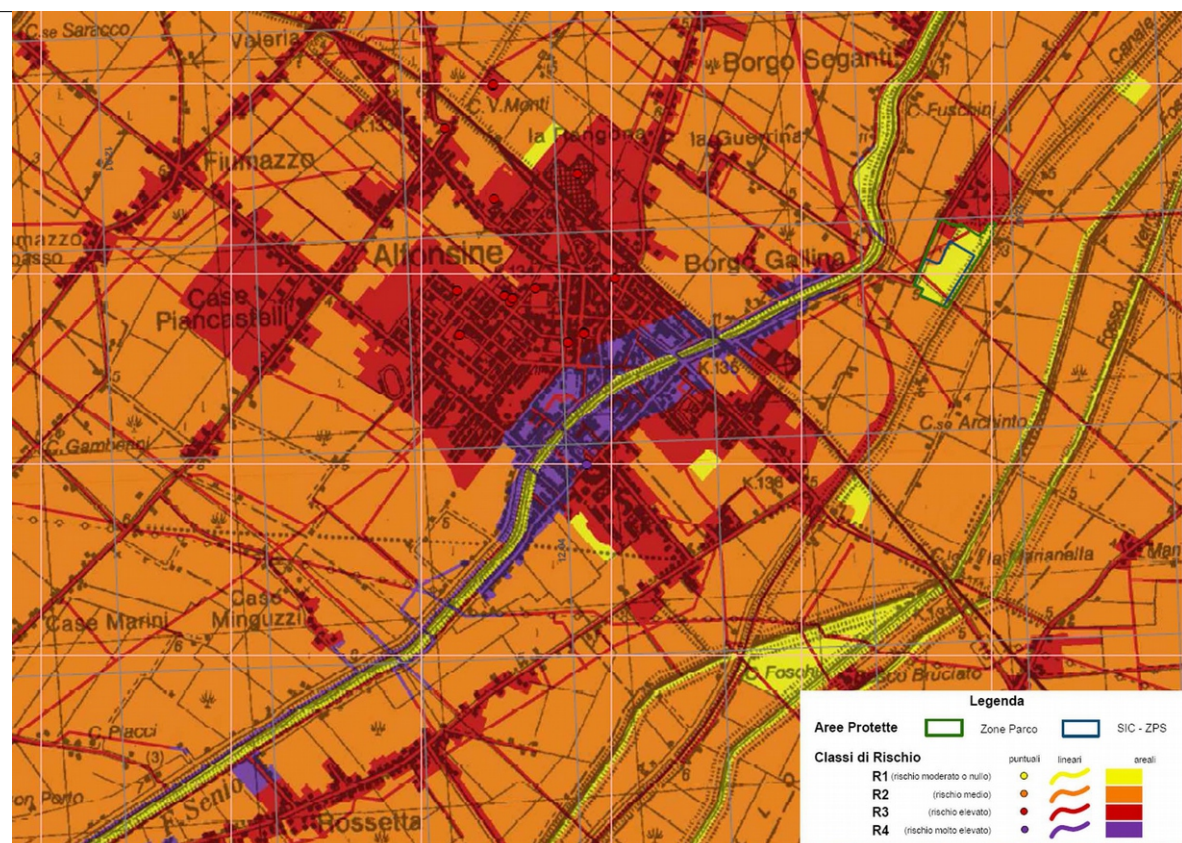
Quindi non essendo disponibili nel territorio comunale areali assoggetta a rischio minore (P1 alluvioni rare) la presente richiesta non viene esclusa dal POC e pertanto si chiede di adottare prescrizioni finalizzate a ridurre la vulnerabilità di beni e persone



Estratto della Tav.MP12 Mappa delle Pericolosità Variante di coordinamento tra piano Gestione Rischio Alluvioni e Piani Stralcio di Bacino

Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni dell'Unione, si colloca all'interno del Distretto

dell'Appennino Settentrionale il cui ambito territoriale di riferimento è la Unità di Gestione Reno (codice ITI021). La mappatura della pericolosità indica le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti (inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali, al reticolo secondario di pianura) ed individua per l'ambito in oggetto "Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)". All'interno delle Unità di gestione sono state individuate delle aree omogenee in riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell'uso del suolo, della densità, della natura delle inondazioni, etc. e Alfonsine ricade nell'Area Omogenea (AO) pianura. Per ogni AO il Piano individua degli obiettivi della gestione del rischio alluvioni e le relative misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità.

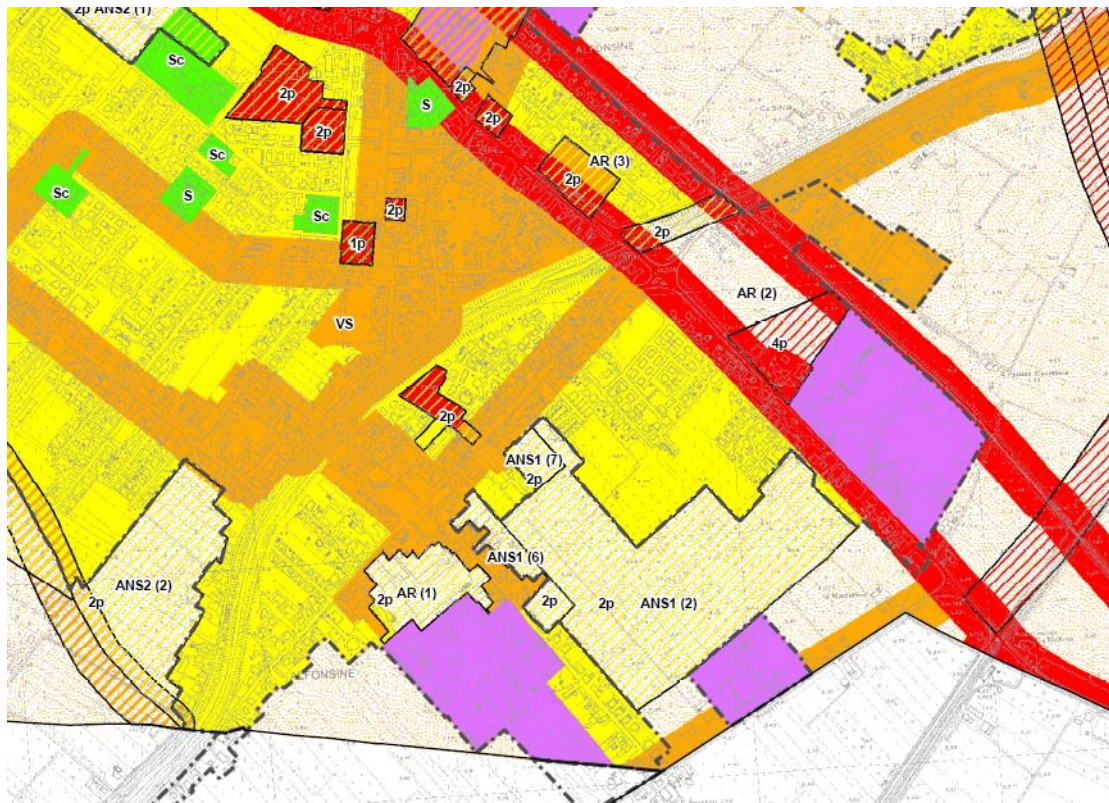


Tav. Mappa del Rischio alluvioni - Piano di gestione del Rischio Alluvioni

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

Si prende atto inoltre che l'autorità di bacino del Reno ha adottato con deliberazione C.I n°1/2 del 27 Aprile 2016 dell'Autorità del Bacino del Reno il progetto di variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino .

È demandato al servizio protezione civile dell'Unione Bassa Romagna, che sta predisponendo l'aggiornamento dei *Piani di Emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.*



Zonizzazione acustica – Scala 1:10.000

CRITICITA' ACUSTICHE

La trasformazione dell'area deve ricondursi alla classe II di progetto (Aree di progetto prevalentemente residenziali).

Immagini dell'area



Vista dell'area



Vista aerea dell'area

Procedure Ambientali delle opere connesse all'intervento

Procedura	SI	NO	NOTE
Prefattibilità ambientale		X	
Procedura di fattibilità ambientale		X	
AIA/AUA		X	

Valutazione impatti e mitigazioni

L'area risulta costituire un completamento dell'insediamento residenziale localizzato nell'area sud del centro abitato di Alfonsine. Essa è accessibile dalla viabilità esistente ed è adiacente al territorio urbanizzato. L'area è completamente libera. I maggiori impatti sono quindi legati al consumo di suolo. Non si ritiene comunque di rilievo la perdita del territorio agricolo in termini di usi (essendo già un'area in parte marginalizzata) né in termini di riconoscibilità del paesaggio agrario.

Nell'attuazione andranno utilizzati materiali e tecnologie improntate al contenimento degli impatti e al risparmio energetico.

Per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione oggetto del presente intervento si richiamano le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 :*"Su tutto il territorio comunale sono vigenti le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 s.m.i. ed in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici, di cui agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006. Chi scopre fortuitamente cose immobili o mobili indicate nell'art. 10 del D. Lgs 42/2004 s.m.i. ne fa denuncia entro ventiquattro ore al soprintendente competente o al sindaco del comune o all'autorità di pubblica sicurezza e provvede alla conservazione temporanea di esse, lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Ove si tratti di cose mobili delle quali non si possa altrimenti assicurare la custodia, lo scopritore ha facoltà di rimuoverle per meglio garantirne la sicurezza e la conservazione sino alla visita dell'autorità competente e, ove occorra, di chiedere l'ausilio della forza pubblica".*

Le misure di mitigazione/tutela previste indicate dalla VALSAT di PUA sono da porsi integralmente a carico dei soggetti attuatori.

Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Mobilità	-+	Il traffico in aumento indotto dall'attuazione dell'area risulta comunque contenuto.	In fase di PUA si deve prevedere l'adeguatezza degli accessi all'ambito di nuovo insediamento in relazione alla viabilità principale, in modo da assicurare livelli di efficienza e sicurezza.
Aria	-	La realizzazione dell'ANS1(2) determina inevitabilmente un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria), oltre che al traffico potenzialmente indotto.	Il PUA deve prevedere per limitare le emissioni derivanti dal sistema di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria, sistemi di energia prodotti da fonti rinnovabili (quali il solare termico, non ricorrendo comunque a fonti rinnovabili prodotte da combustione come previsto art 26 del PAIR). Ad integrare tali sistemi saranno da preferirsi caldaie ad alto rendimento alimentate con gas naturale o con combustibili meno inquinanti, dotate di sistemi di regolazione termica locale e contabilizzazione del calore e preferenzialmente centralizzate. Per contenere i consumi di calore si dovranno prevedere in fase progettuale misure attive e passive di risparmio energetico, incentivando l'impiego del solare passivo e una particolare attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. -obbligo di installazione entro il dei conta calorie negli impianti centralizzati al fine di rilevare il consumo effettivo e la

			contabilizzazione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria in recepimento art.9 DIR 2012/27/UE (art.24 NTA PAIR 2020 e art.12.7 NTA PTCP);
Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Risorse Idriche	-	<p>La realizzazione del nuovo ambito comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc..) comporta lo scarico di quantitativi di acqua in un tempo breve a seconda degli eventi meteorologici intensi, determinando, potenzialmente problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>L'area oggetto di intervento insiste nello scenario di pericolosità: P2-alluvioni poco frequenti derivante da alluvioni del reticolo corsi d'acqua principali nella variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino, e nello scenario P2-M quindi con media probabilità di accadimento nel PGRA approvato il 3 marzo 2016.</p>	<p>-realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche) e la rete fognaria (rete acque nere); Si dovrà esplicitare se la componente di acque meteoriche, separata all'interno degli ambiti di intervento, si andrà in seguito a collegare alla rete mista afferente al depuratore, ovvero sarà conferita verso fossi stradali non connessi alla rete e/o verso acque superficiali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si chiede di valutare la possibilità di recapitare le acque meteoriche in acque superficiali applicando l'invarianza idraulica; - garantire l'allacciamento del nuovo insediamento ai collettori fognari esistenti - impiego di dispositivi e componenti atti a ridurre i consumi delle apparecchiature idrosanitarie (frangi getto, riduttori di flusso, cassette di risparmio a flusso differenziato) ed i consumi delle apparecchiature irrigue nei giardini (sistemi temporizzati a micropioggia, ecc) (art.5.11 PTCP). - sistema di raccolta ed accumulo delle acque piovane che dovrà essere localizzato in modo da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione alla condotta fognaria ricevente (art.5.9 PSC). - Applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche per quanto riguarda le superfici impermeabilizzate per la sosta o le aree pavimentate attraverso la realizzazione di una vasca di laminazione (art.5.9 PSC). - realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale (art.5.9 PSC); - ridurre le aree impermeabili favorendo le superfici con coefficienti di afflusso minori quindi più permeabili ;

			<p>Le realizzazioni del POC dovranno rispettare le modalità e la tempistica delle opere di adeguamento previste dal piano operativo degli interventi del servizio idrico integrato che inserisce al suo interno la graduale soluzione delle problematiche evidenziate all'interno del "Piano di indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art 3.6 della DRR n. 286/2005 "</p> <p>Prima di attuazione di ogni singolo intervento come richiesto da hera dovrà presentare relativo progetto per parere sull'esecutivo delle opere che dovranno essere realizzate sulla base degli standard tecnici vigenti al momento dell'attuazione.</p> <p>-L'adeguatezza e la capacità delle infrastrutture esistenti a sopportare l'ulteriore carico previsto (idoneità delle reti di pubblico acquedotto, compatibilità idraulica delle reti di fognatura, capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione, compatibilità degli scolmatori di pioggia interessati dagli interventi..) dovranno essere verificati con il Gestore del Servizio Idrico Integrato.</p> <p>- Devono essere rispettate le disposizioni in materia di aree di salvaguardia delle captazioni idriche; le indicazioni i materia di tutela delle infrastrutture dedicate al Servizio Idrico Integrato; le prescrizioni normativa i merito allo smaltimento delle acque reflue.</p> <p>- Le opere necessarie all'allacciamento degli ambiti di intervento all'esistente sistema pubblico fognario-depurativo compresi eventuali estendimenti di rete al di fuori dell'agglomerato, sono da porsi integralmente a carico dei soggetti attuatori.</p> <p>- Riguardo ai progetti di trasformazione di aree comprese nelle zone P2, se non diversamente indicato dal risultato di una specifico studio idraulico, si prevede le seguenti prescrizione specifiche:</p> <p>- impostazione del piano di calpestio del piano terreno al di sopra della quota di campagna di almeno 50_</p>
--	--	--	---

			<p>cm."</p> <p>- "diniego di costruzione seminterrati o scantinati,"</p> <p>- divieto di installazione di centrali termiche, quadri contatori elettrici a quota inferiore a quella del tirante idrico</p> <p>- "realizzazioni di accorgimenti atti a limitare o annullare gli effetti prodotti dagli allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;</p>
Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Biodiversità/ Paesaggio	-	<p>La realizzazione dell'area comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare effetti sia di ostruzione di visuale che di intrusione</p> <p>Nell'area vi è la presenza di Dossi di ambito fluviale recenti (art.2.6 PSC - art.3.20 PTCP)</p>	<p>- tipi edilizi prevalentemente bi-trifamigliare fino ad un massimo di tre piani fuori terra.</p> <p>- realizzazione di parcheggi alberati;</p> <p>- realizzazione di impianti di illuminazione strettamente necessari, rispettosi delle prescrizioni di quanto previsto dalla LR19/2003 per ridurre l'inquinamento luminoso ;</p>
Consumi e rifiuti	-+	<p>La realizzazione dell'area a destinazione residenziale comporta un incremento della produzione dei rifiuti.</p>	<p>Prevedere spazi adeguati per la raccolta differenziata in relazione alla nuova area residenziale.</p>
Suolo/ Sottosuolo	-	<p>La realizzazione dell'area ingenera consumo di suolo libero e incremento di aree impermeabilizzate.</p> <p>Nella porzione Nord dell'Ambito vi è la presenza di Dossi di ambito fluviale recenti (art.2.6 PSC - art.3.20 PTCP)</p> <p>Sull'area, grava il vincolo di tutela di elementi di interesse storico-archeologico quale "Area basso rischio Archeologico"</p>	<p>Il PUA deve essere accompagnato da modellazione geologica e geotecnica ai sensi della legge e delle disposizioni del RUE (punto 7 dell'art 5.9 del PSC). Considerato che l'intervento insiste su dossi di ambito fluviale recente sono da rispettare unicamente le prescrizioni del PTCP art 3.20 punto 8. Dovrà essere rispettata nei lotti la previsione di quota permeabile pari almeno al 25% della SF. Le aree a parcheggio in quanto ricadenti entro le zone tutelate come dossi o paleodossi, devono essere dotate di pavimentazione impermeabile e di sistemi di raccolta dell'acqua piovana e di immissione nella fognatura pubblica, in modo da evitare la percolazione di inquinanti nel suolo.</p> <p>- L'area è da subordinare all'esecuzione di sondaggi archeologici preventivi svolti in accordo con la competente</p>

			Soprintendenza Archeologica, qualora lo scavo di profondità sia superiore a ml 5,00 dal piano di campagna;
Rumore	-	La realizzazione dell'intervento proposto comporta un inevitabile aumento dei volumi di traffico lungo la viabilità di accesso all'area, per indotto dei futuri nuovi residenti. L'intervento residenziale, appare coerente con il contesto, completando un fronte strada che già oggi presenta una connotazione residenziale dominante, ma al contempo viene ad introdurre sul territorio nuovi potenziali bersagli a rumore.	In sede di PUA si dovrà provvedere alla redazione dello Studio Previsionale di Clima ed Impatto acustico relativo alla presente proposta di intervento, come da richieste di legge di cui all'art. 8 L.447/95 e art. 10 L.R. 15/2001. In seno alla Valsat del PUA si provvederà a verificare: - La definitiva assegnazione di classe acustica d'ambito, ai sensi della DGR 2053/2001; - Il clima acustico che caratterizzerà le future residenze; - Il potenziale impatto acustico connesso all'attuazione del PUA;
Energia/ effetto serra/	-	L'attuazione dell'ambito ANS1(2) a destinazione residenziale e servizi comporta un aumento dei consumi energetici, correlato principalmente agli impianti di riscaldamento e condizionamento, oltre che ai sistemi di illuminazione.	- Incentivare, in sede di progettazione l'orientamento, il disegno e l'insediamento delle nuove edificazioni tali da minimizzare le dispersioni termiche. - prevedere nella progettazione dell'assetto urbanistico, il recupero in forma "passiva" della maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per gli usi finali delle funzioni insediate (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc.) (PTCP e Piano energetico Provinciale art12.7 comma 6); - Incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa, quali ad esempio: l'installazione di 4 mq di solare termico a bassa temperatura in ogni famiglia per coprire l'80% del fabbisogno di acqua calda sanitaria, l'installazione di caldaie automatiche a pellets ad alta efficienza per riscaldamento; l'installazione di 2 kWp di impianto fotovoltaico in ogni famiglia per coprire l'80% del fabbisogno medio di energia elettrica (vedi le principali linee di indirizzo del Piano Energetico dell'Unione Comuni Bassa Romagna); - divieto di installazione e di utilizzo di impianti di climatizzazione invernale e/o estiva di spazi di pertinenza dell'organismo edilizio (cantine,

	<p>vani scale, box, garage e depositi), degli spazi di circolazione e collegamento alle unità immobiliari (androni, scale, rampe) (art.24 NTA PAIR 2020)</p> <p>– Realizzare gli impianti di illuminazione pubblica e privata valutando l'opportunità di utilizzare sistemi di riduzione di flusso, funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali o con installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) (art.28 NTA PAIR 2020).</p> <p>Divieto di installazione e di utilizzo di impianti per la climatizzazione invernale e/o estiva di spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari, di vani e locali tecnici e obbligo di chiusura delle porte di accesso al pubblico da parte di esercizi commerciali e degli edifici con accesso pubblico per evitare dispersioni termiche sia nel periodo invernale che in quello estivo.</p>
--	--

Indicatori per il monitoraggio								
Componente		N	Indicatore	Unità di misura	Stato attuale	Obiettivo POC	Monitoraggio	Fonte
Acqua	Ambiente idrico	1a	Laminazione	mc	0	SI	SI	PUA
		1b	Sistema fognario	Reti separate	0	SI	SI	PUA
Aria	Emissioni Inquinanti	2	Vedi Indicatore 6a	Km	0	NO	NO	-
	Emissioni Climalteranti	3	Classe energetica edifici	Categoria	-	B	SI	PdC
Suolo/Sottosuolo		4	Percentuale di superficie urbanizzata	%	0%	4,10%	SI	Comune
Biodiversità	Rete ecologica	5a	Superficie area tutelata	Mq	NO	NO	NO	-
	Rete ecologica urbana	5b	Superficie a verde urbano	Mq	NO	NO	NO	-
		5c	Rete ecologica attuata	N° interventi	NO	NO	NO	-

Mobilità	6a	Piste ciclabili	Km	0	NO	NO	-	
	6b	Intersezioni Razionalizzate	N°	NO	NO	NO	-	
Rumore/ Acustica	7	Percentuale SU in classi acustiche corrispondenti all'uso	%	100%	100%	SI	Comune	
Rifiuti	8a	invio a discarica inerti da dem.	Mc	NO	Non signific.	NO	Demanda- dato PUA	
	8b	Raccolta differenziata	Ab. serviti	NO	118	SI		
Energia/ Elettro Magnetismo	Riduzione Consumi	9a	Pua previsioni	Kwh/mq	0	NO	-	
	Esposizione elettromagnetismo	9b	Popolazione esposta	N° pop. esposta	0	NO		NO
Paesaggio urbano	Beni architettonici	10a	Interferenza Beni architettonici	N°	NO	NO	-	
	Dotazioni di verde	10b	Superficie verde pubblico	mq	NO	NO		NO
			Previsione viali alberati	ml	NO	NO		NO

Valutazione quantitativa

ELEMENTI	QUANTITA'	UNITA' DI MISURA
Abitanti teorici	118	N.
Fabbisogno idrico	7106550	Lt/anno
Produzione RSU	83898	Kg/abitante x anno
Energia Elettrica	298004	kWh/utente
Energia termica	61,36	TEP/abitante

Sintesi

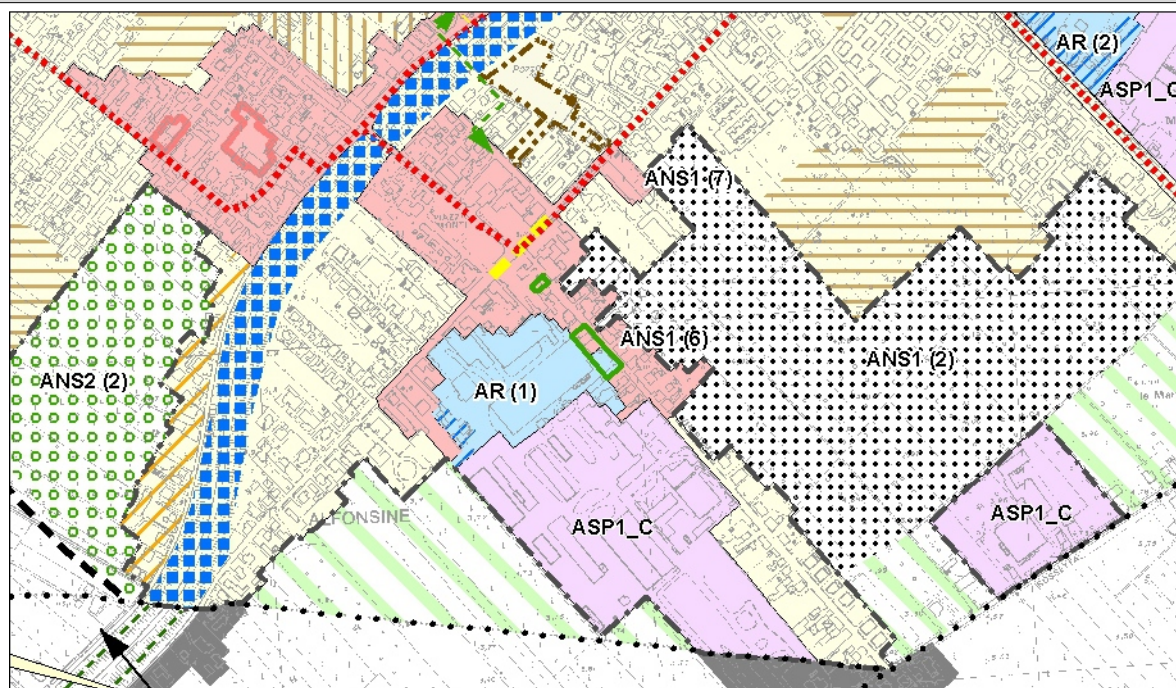
L'ambito non incide in modo significativo sugli elementi ambientali e territoriali che determinano un vincolo o un'impossibilità alla realizzazione delle previsioni insediative.
Dal punto di vista del consumo di suolo, vi è comunque un aumento di impermeabilizzazione rispetto ad una condizione attuale di totale permeabilità mitigata in parte dalle indicazioni urbanistiche che definiscono per l'area la realizzazione di un sistema di laminazione riducendo così l'impatto insito nella previsione insediativa stessa.

SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO					
5 AL_Ar	Alfonsine	R	P	C	TR	D	S
	Via Roma						

Inquadramento Territoriale

 <p>LOCALIZZAZIONE L'ambito si trova nel Comune di Alfonsine lungo Via Roma</p>	 <p>Localizzazione su ortofoto – Scala 1:10.000</p>
<p>DESCRIZIONE</p>	<p>Parte dell'area di intervento da considerare, corrispondente alla parte di AR1 di proprietà della Marini, è stata oggetto della DIA n. 48/2011 prot. 2695 del 29/03/2011 (avvio dei lavori in data 02/05/2011), per la demolizione di un complesso di fabbricati produttivi dismessi, con una superficie totale di oltre 4500 mq, primo passo verso la riqualificazione dell'ambito. Si chiede l'inserimento nel POC per la realizzazione di una mensa aziendale, con la costruzione di un nuovo edificio di Sc pari a circa 375 mq attraverso l'intervento di nuova costruzione all'interno dell'Ambito di riqualificazione n°1 del PSC.</p>
<p>ACCESSIBILITA'</p>	<p>L'accessibilità, dal punto di vista del trasporto su gomma privato, è molto buona per la localizzazione dell'ambito lungo il principale assi di penetrazione all'interno del centro di Alfonsine dalla SP 28. su via Madonna di Genova.</p>

Disposizioni del PSC e del POC



Estratto tav. PSC – TAV 4 AL Scala 1:10.000

Descrizione e destinazioni d'uso

Realizzazione di mensa aziendale, con la costruzione di un nuovo edificio di Sc pari a circa 375mq , attraverso intervento di nuova costruzione in ambito AR 1, a completamento di un intervento di restauro e risanamento conservativo del fabbricato a questo adiacente in ambito Centro Storico, categoria di tutela C1, per il quale è ipotizzato recupero del corpo principale e demolizione e ricostruzione dei servizi e cambio d'uso. L'intervento proposto nel POC, risponde all'esigenza dell'azienda Marini s.p.a di riposizionare la struttura della mensa, attualmente posizionata a 200 metri di distanza, nell'ANS1(6) lontana dall'azienda e obsoleta, nell'ambito AR(1) su area adiacente all'impianto produttivo con accesso interno anche dall'azienda e affacciato su via Roma.

Contestualmente all'intervento in ambito AR si dovrà sviluppare anche il progetto di restauro e risanamento conservativo dell'edificio classificato come C1 - Unità edilizie di pregio storico culturale o testimoniale in mediocre o cattivo stato di conservazione ovvero parzialmente alterate rispetto all'impianto ed ai caratteri morfologici originari, che possono tuttavia essere recuperate come parte integrante del patrimonio edilizio storico (TIT. IV - capo 4.1 art.4.1.2 comma 5).

Parametri Urbanistici

Superficie Territoriale	933 mq
Superficie fondiaria	933 mq
Superficie complessiva edificabile	375 mq con funzione non residenziale
Destinazioni d'uso ammesse	Parte di edificio adibito a mensa aziendale
Altezza massima	/
Opere pubbliche esterne	cessione di area attrezzata adiacente al Palazzo Marini, di supporto alle attività culturali svolte nell'edificio di proprietà pubblica
Modalità di attuazione	il progetto di edificazione di una mensa aziendale/ristorante in ambito AR1 sarà contestuale all'intervento sull'edificio adiacente in ambito CS

Vincoli e tutele

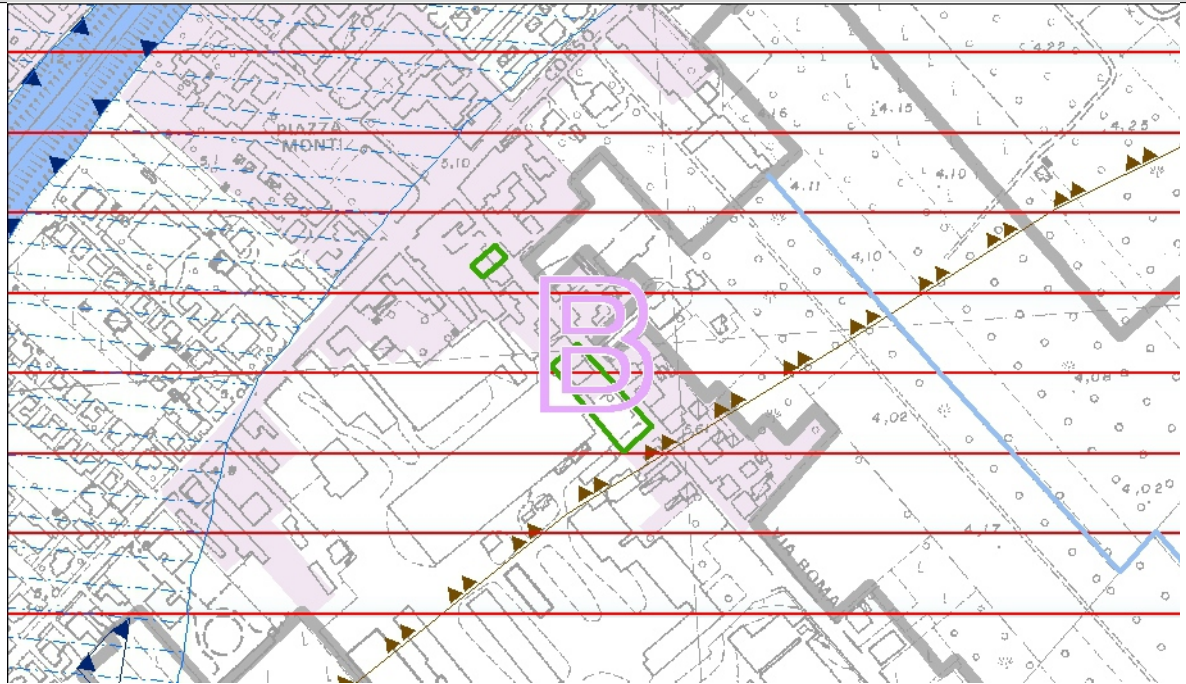


Tavola dei vincoli RUE_ tav.2 CT- Scala 1:5.000 (In verde area in oggetto)

Vincoli e tutele storico culturali e testimoniali

RISORSE STORICHE	il progetto di restauro erisanamento conservativo riguarda un Edificio classificato come C1 Unità edilizie di pregio storicoculturale o testimoniale in mediocre o cattivo stato di conservazione ovvero parzialmente alterate rispetto all'impianto ed ai caratteri morfologici originari, che possono tuttavia essere recuperate come parte integrante del patrimonio edilizio storico (TIT. IV - capo 4.1 art.4.1.2 comma 5).
TUTELE ARCHEOLOGICHE	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.3.21.A PTCP): A - Area a basso rischio archeologico.

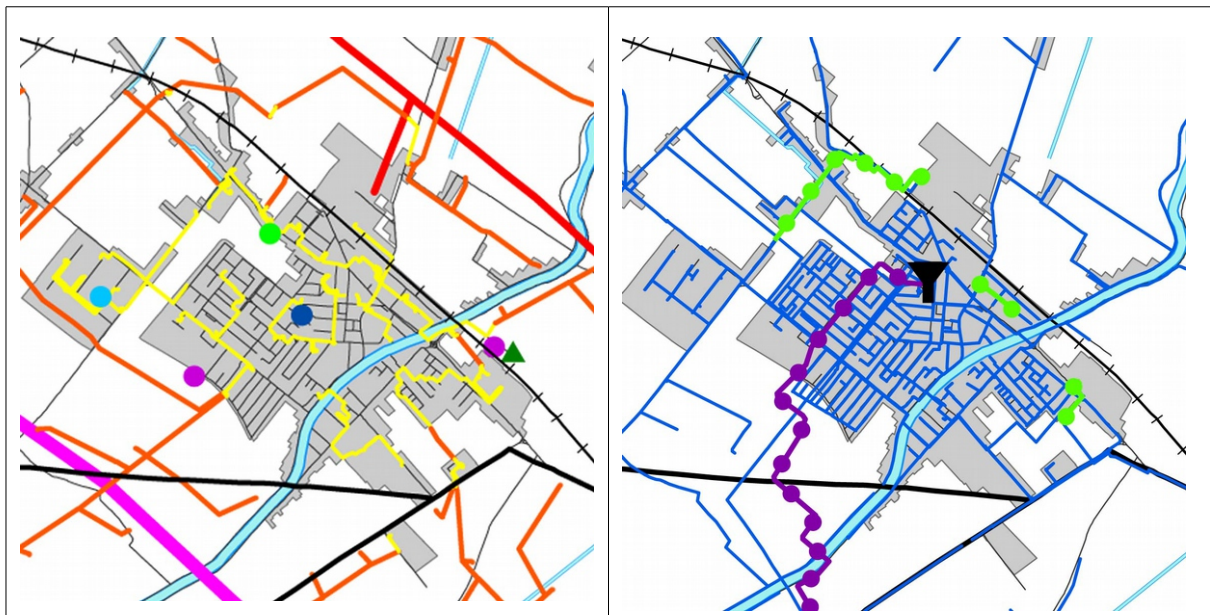
Vincoli e tutele delle risorse ambientali e paesaggistiche

TUTELA DEI CORSI D'ACQUA	L'ambito non interferisce con zone di tutela dei corsi d'acqua.
TUTELA PAESAGGISTICA E VINCOLI PAESAGGISTICI	L'ambito non interferisce con tutele paesaggistico-ambientali, né con vincoli paesaggistici.
TUTELA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO	L'ambito interferisce con i Dossi di ambito fluviale recente (art 3.20 PTCP).
TUTELA NATURALISTICA, E VEGETAZIONE	L'ambito non interferisce con tutele naturalistiche, né con sistemi ed elementi vegetazionali di pregio.

Tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio

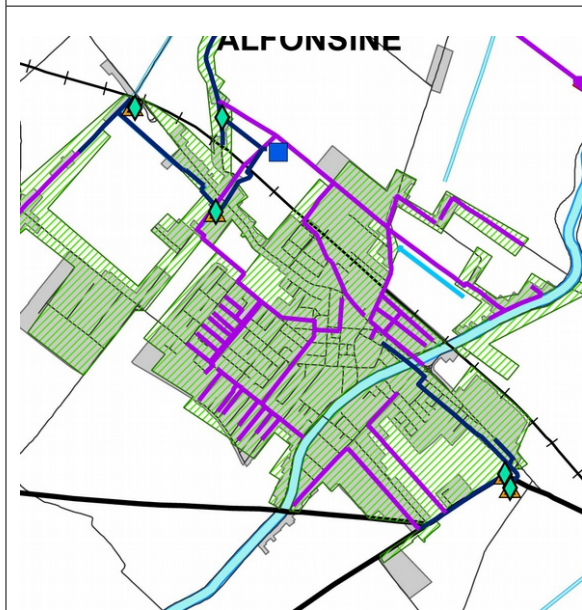
RISCHIO SISMICO	L'ambito ricade in aree di possibile necessità di un'analisi approfondita in funzione delle caratteristiche meccaniche dei terreni (III livello)
RISCHIO IDRAULICO	L'ambito non ricade all'interno di aree ad alta probabilità di inondazione. L'area ricade nello scenario P2 - Alluvioni poco frequenti nelle mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni.
BONIFICHE	Non ricadono nell'ambito, né si trovano in contiguità, siti sui quali è necessaria una bonifica.
INQUINAMENTO	L'ambito non interferisce con le distanze di prima approssimazione

ELETTROMAGNETICO	dagli elettrodotti.
RISPETTI INFRASTRUTTURALI	L'ambito non interferisce con i rispetti infrastrutturali
ALTRI RISPETTI	L'ambito non interferisce con altri rispetti



Tav.QC.6(ST7) Rete elettrica ed impianti SRB-Radio-TV

Tav.QC.7 (ST8) Rete distribuzione idrica

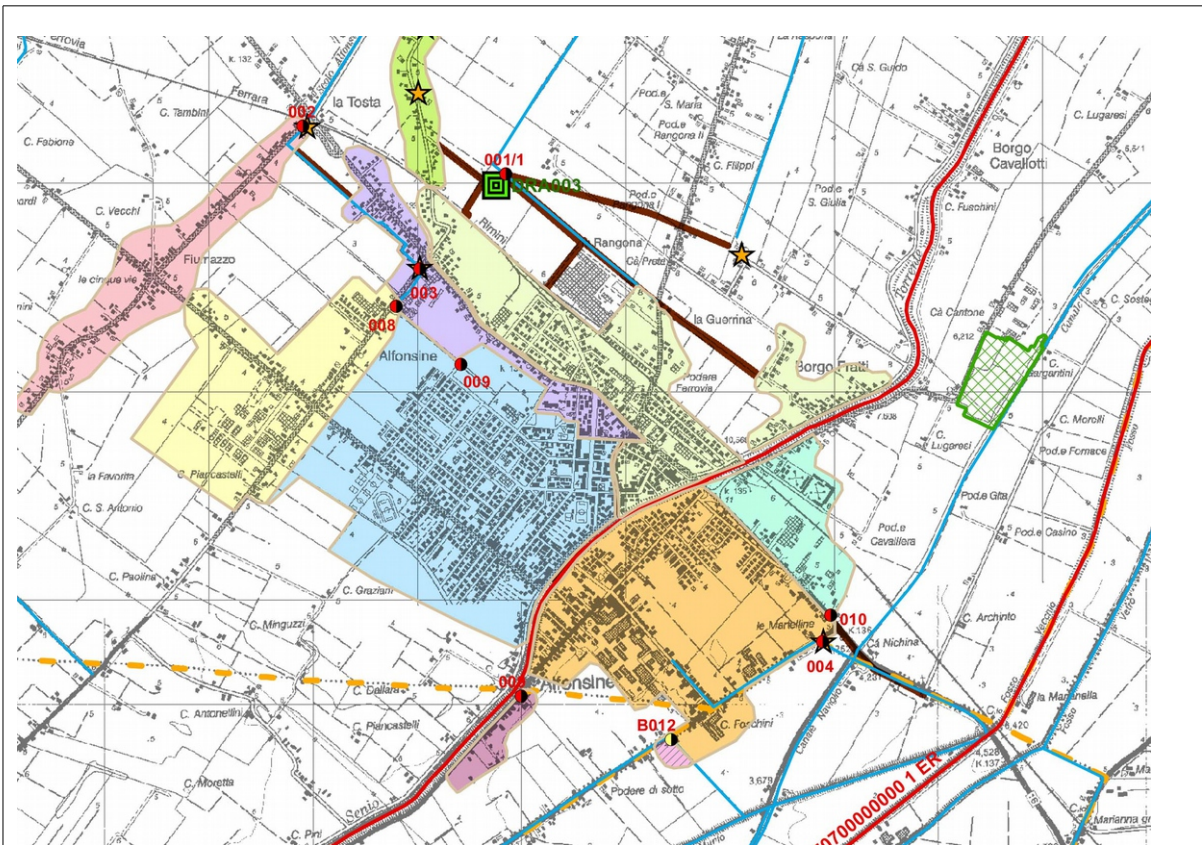


Tav.QC.8 (ST9) Rete distribuzione fogne e depuratori



Tav.QC.9 (ST10) Rete distribuzione gas

RETI ELETTRICHE	L'area è servita dalla rete elettrica
RETI ACQUEDOTTISTICHE	L'ambito è allacciabile alla rete di pubblico acquedotto esistente su via
REFLUI E DEPURAZIONE	L'ambito è interno al perimetro dell'agglomerato e risulta allacciabile alla rete fognaria esistente di pubblica fognatura esistente. La rete è collegata all'impianto di depurazione di Alfonsine,
RETE ADDUZIONE GAS	L'ambito è servito dalla rete gas essendo contiguo ad ambiti già urbanizzati



Tav. Piano di indirizzo contenimento carico inquinante delle acque di prima pioggia

La rete fognaria a servizio dell'agglomerato di Alfonsine è costituita quasi esclusivamente da rete di tipo unitario. Lungo il sistema fognario, laddove non è possibile usufruire della cadente naturale, sono presenti 6 impianti di sollevamento che consentono di recapitare a destinazione i reflui. In diversi punti della rete sono localizzati in totale 9 scarichi di cui 8 scolmatori di piena e 1 scarico di rete bianca: tutti gli scarichi presentano un bacino diretto. I corpi idrici interessati da questi scarichi sono lo Scolo Alfonsine che ne riceve 4, lo Scolo Fosso Vecchio che ne riceve 2 e gli Scoli Sabbioni, Secondo della Rosetta e il Fosso Munio che ricevono un unico scarico.

L'impianto di depurazione al servizio dell'agglomerato è del tipo a fanghi attivi con defosfatazione, nitrificazione e denitrificazione, ha una potenzialità di progetto pari a 96.000 abitanti equivalenti e trattava, in passato, circa 99.000 AE. Attualmente l'impianto non riceve più i reflui di un'importante attività produttiva (dotata di impianto aziendale che recapita direttamente in acque superficiali) che rappresentava la maggior parte del carico organico trattato; ora infatti il carico complessivo trattato dall'impianto è di poco superiore a 10.000 AE. Nel 2011 la portata trattata è stata di 1.571.380

Al fine di consentire alla Regione l'aggiornamento costante dell'"Elenco degli agglomerati esistenti" l'amministrazione competente all'approvazione dei Piani, fornisce ai competenti uffici regionali le informazioni relative alle previsioni di nuovi agglomerati o di modificazioni degli agglomerati esistenti previste dai Piani approvati, come previsto al punto 5 della D.G.R del 22/02 2016, N. 201 (Approvazione della Direttiva concernente "Indirizzi all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e rifiuti ed agli Enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane")

Piano Aria - PAIR2020

La Regione ha adottato con delibera n. 1180 del 21/7/2014 la proposta di Piano Aria Integrato Regionale. Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs 155/2010.

Dal Quadro Conoscitivo del PAIR riportiamo: *“L’Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle zone ed agglomerati della pianura padana, presenta frequenti situazioni di superamento dei valori limite per gli inquinanti Ozono, PM10, PM2.5 e NO2. Come si è visto queste condizioni di inquinamento diffuso sono causate dalla elevata densità abitativa, dalla industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell’energia e sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell’aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell’atmosfera.”*

Il progetto in esame, per quanto di entità limitata e generatore di limitati flussi di traffico aggiuntivi), dovrà concorrere al conseguimento degli obiettivi posti dal PAIR attraverso l’applicazione di una o più delle azioni previste.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna, approvato con DGR n°67 del 03/05/2016, ha i seguenti obiettivi specifici:

- raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020;
- incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso al 2020;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità.

Per il raggiungimento dell’obiettivo del 73% all’anno 2020 di raccolta differenziata, i Comuni del territorio regionale sono raggruppati in aree omogenee come previsto al capitolo 7 della Relazione di Piano cui sono associati specifici obiettivi. Il Comune di Alfonsine ricade all’interno dell’**area della pianura** a cui è associato l’obiettivo specifico del **79 % di raccolta differenziata**;

Gli obiettivi del PPGR per la raccolta differenziata, non appaiono essere stati ancora raggiunti nel comune di Alfonsine., pur in presenza di una riduzione delle produzioni unitarie.

I Dati ISPRA evidenziano infatti per gli anni dal 2010 al 2015 gli andamenti seguenti:

ANNI	RU Pro capite (Kg/Ab. Anno)	RD Percentuale
2010	711	54,65%
2011	627	59,57%
2012	618	53,65%
2013	579	55,62%
2014	682	59,26%
2015	686	58,51%
2016	711	59,90%
2017	/	64,68%
2018	/	69,45%
2019	/	74,23%
2020	/	79,00%

In verde sono state individuati le percentuali obiettivo per raggiungere gradualmente l’obiettivo del

79% di differenziata al 2020.

Si registra un aumento di produzione Rifiuti Urbani negli ultimi due anni.

E' stata avviata la sperimentazione della raccolta differenziata da parte del gestore (Hera) che probabilmente negli ultimi anni avrà portato ad un incremento della incidenza della differenziata.

PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è stato approvato con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010.

Tra le azioni individuate dalle NTA del PPGR all'Art. 8 con valore di indirizzo; due appaiono di interesse e risulta che siano già state avviate e saranno estese ai comparti in esame:

- *“l'implementazione di raccolte differenziate domiciliari (carta, vetro, organico) soprattutto presso le attività produttive e le utenze collettive (mercati, mense, settore della ristorazione, alberghi, negozi, ecc.) estesa a tutto il territorio dell'ambito provinciale;*
- *la sperimentazione ed il successivo avvio della raccolta differenziata domiciliare (nelle diverse possibili modalità) alle utenze domestiche e non domestiche nelle realtà con caratteristiche appropriate per valutarne l'efficacia ed il costo.”*

Trattandosi di misure sperimentali appare corretto che il PUA abbia previsto gli spazi per la raccolta differenziata in cassonetto.

Piano per l'energia sostenibile (PAES) dei Comuni della Bassa Romagna

Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni della Bassa Romagna, ha sottoscritto nel 2011 il "Patto dei Sindaci". Con Deliberazione di Consiglio dell'Unione n.18 del 07/04/2014 è stato approvato il Piano Energetico Comunale (PEC) e l'aggiornamento del Piano delle Azioni per l'Energia Sostenibile (PAES). Coerentemente con quanto prevede il Piano delle azioni del PAES il comune ha definito nel RUE incentivazioni per stimolare il raggiungimento di classi energetiche degli edifici a minor consumo energetico. Tale obiettivo è stato promosso attraverso campagne di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento che hanno promosso interventi qualificanti e innovativi per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, Il comune attraverso l'unione di comuni della bassa Romagna ha attivato un tavolo di elaborazione di azioni e strategie che conta 25 adesioni fra associazioni ed enti che promuove valorizzazione delle azioni di risparmio e utilizzo di fonti rinnovabili (tavolo GREEN , adesione alla Comunità solare, ecc).

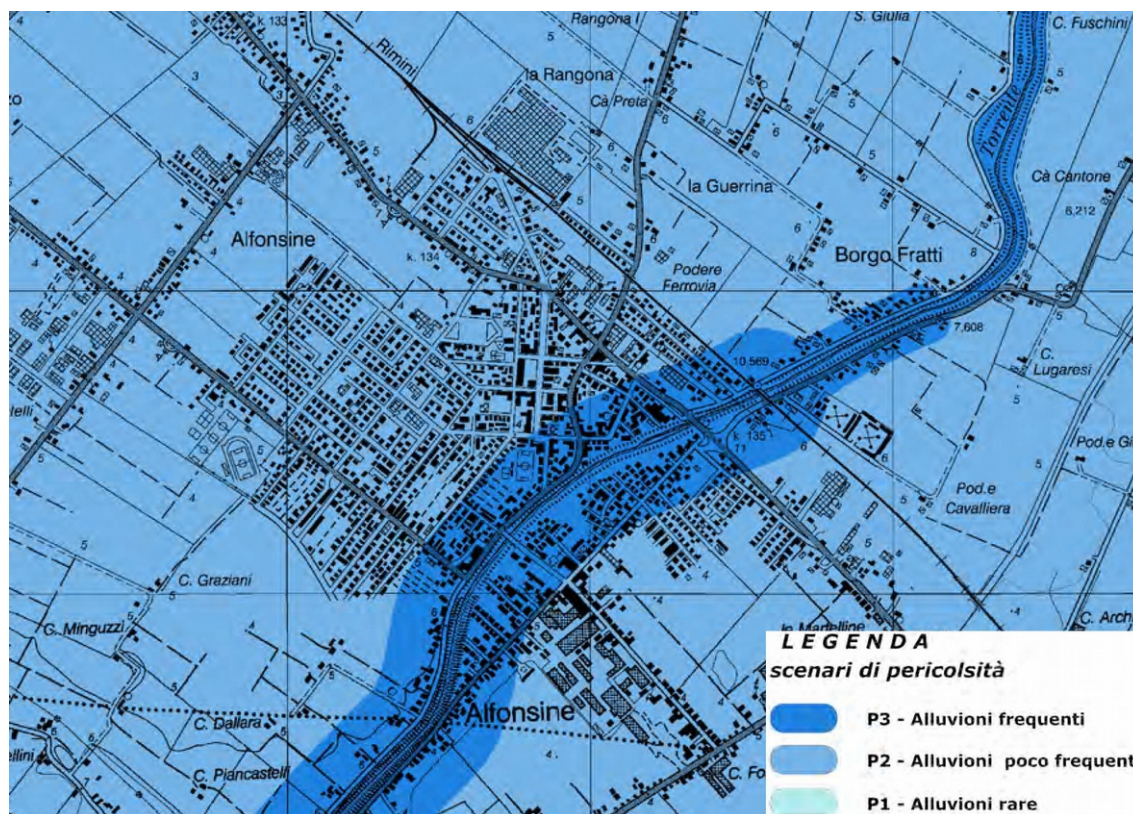
Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento della cittadinanza.

Il Piano è composto da due componenti. La prima deve tenere conto di tutte le misure che occorre adottare in termini di analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi da declinarsi in interventi strutturali e non, le norme per governare la gestione del suolo e delle acque, le previsioni di sviluppo, etc..Tale componente è da ricondurre alla pianificazione di bacino e per la Regione Emilia Romagna è contenuta nei P.A.I., ai quali il P.G.R.A. farà riferimento. La seconda componente contiene le misure che occorre predisporre per la gestione in tempo reale dell'evento, proprie dei piani di protezione civile. Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni dell'Unione, si colloca all'interno del Distretto dell'Appennino Settentrionale il cui ambito territoriale di riferimento è la Unità di Gestione Reno (codice IT1021).

Il PGRA ha elaborato due Mappe:

- 1) la Mappa della pericolosità;
- 2) la Mappa del rischio alluvioni.



Estratto della Tav. MP12 Mappa delle Pericolosità Progetto di variante di coordinamento tra piano Gestione Rischio Alluvioni e Piani Stralcio di Bacino

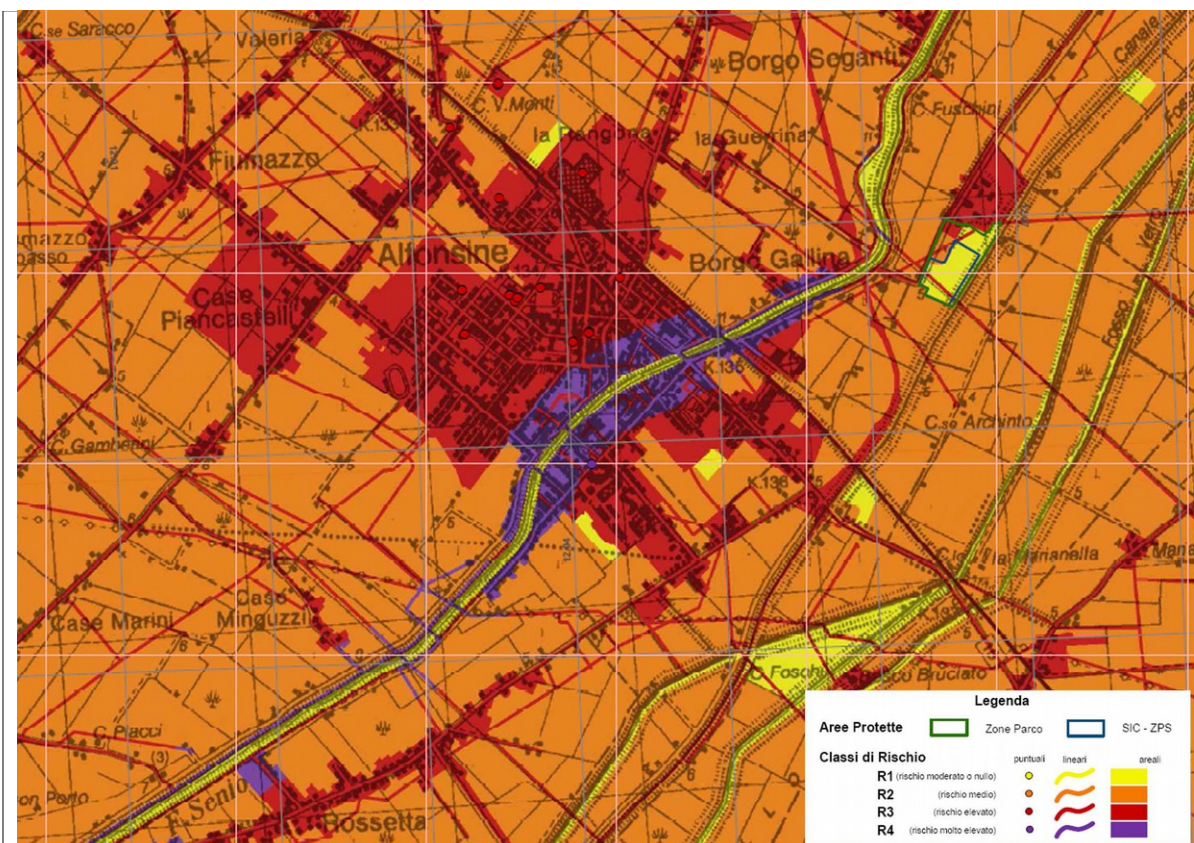
Si prende atto inoltre che:

-l'autorità di bacino del Reno ha adottato con deliberazione C.I n°1/2 del 27 Aprile 2016 dell'Autorità del Bacino del Reno il progetto di variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino;

- è stata approvata la Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni, approvata con deliberazione giunta regionale n.2111 del 05/12/2016.

- l'area oggetto di intervento insiste nello scenario di pericolosità P2 alluvioni poco frequenti del reticolo corsi d'acqua principali e P2-M media probabilità di allagamento nello scenario di pericolosità del P.G.R.A. approvato il 3 marzo 2016

Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni dell'Unione, si colloca all'interno del Distretto dell'Appennino Settentrionale il cui ambito territoriale di riferimento è la Unità di Gestione Reno (codice IT1021). La mappatura della pericolosità indica le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti (inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali, al reticolo secondario di pianura) ed individua per l'ambito in oggetto "Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)". All'interno delle Unità di gestione sono state individuate delle aree omogenee in riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell'uso del suolo, della densità, della natura delle inondazioni, etc. e Alfonsine ricade nell'Area Omogenea (AO) pianura. Per ogni AO il Piano individua degli obiettivi della gestione del rischio alluvioni e le relative misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità.

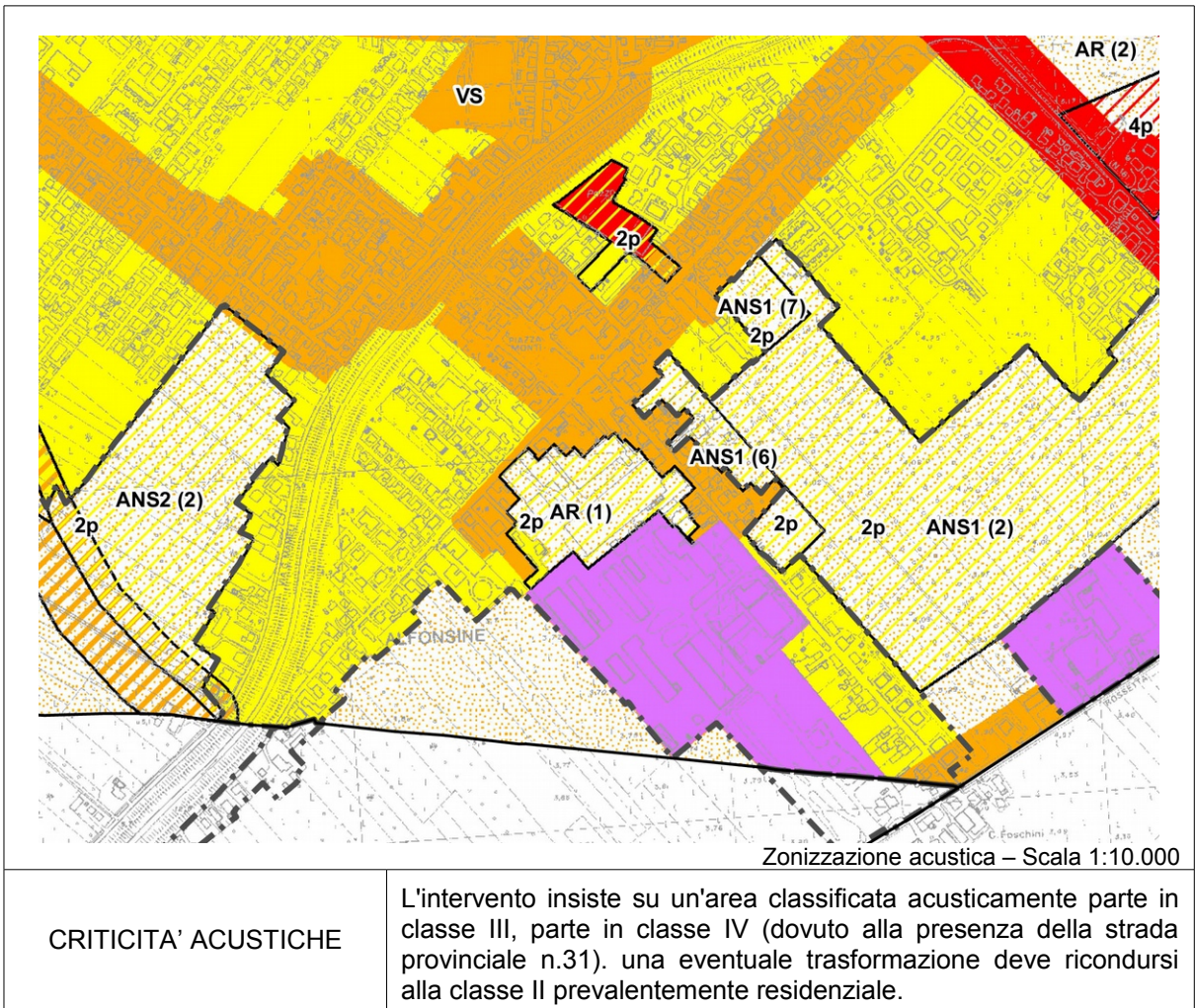


Tav. Mappa del Rischio alluvioni - Piano di gestione del Rischio Alluvioni

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

Si prende atto inoltre che l'autorità di bacino del Reno ha adottato con deliberazione C.I n°1/2 del 27 Aprile 2016 dell'Autorità del Bacino del Reno il progetto di variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino .

È demandato al servizio protezione civile dell'Unione Bassa Romagna, che sta predisponendo l'aggiornamento dei *Piani di Emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.*



Procedure Ambientali delle opere connesse all'intervento

Procedura	SI	NO	NOTE
Prefattibilità ambientale		X	
Procedura di fattibilità ambientale		X	
AIA/AUA		X	

Valutazione impatti e mitigazioni

Le misure di mitigazione/tutela previste sono da porsi integralmente a carico dei soggetti attuatori. Nell'attuazione andranno utilizzati materiali e tecnologie improntate al contenimento degli impatti e al risparmio energetico.

Per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione oggetto del presente intervento si richiamano le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 : "*Su tutto il territorio comunale sono vigenti le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 s.m.i. ed in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici, di cui agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006. Chi scopre fortuitamente cose immobili o mobili indicate nell'art. 10 del D. Lgs 42/2004 s.m.i. ne fa denuncia entro ventiquattro ore al soprintendente competente o al sindaco del comune o all'autorità di pubblica sicurezza e provvede alla conservazione temporanea di esse, lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Ove si tratti di cose mobili delle quali non si possa altrimenti assicurare la custodia, lo scopritore ha facoltà di rimuoverle per meglio garantirne la sicurezza e la conservazione sino alla visita dell'autorità competente e, ove occorra, di chiedere l'ausilio della forza pubblica*".

Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Mobilità	+	La realizzazione della nuova mensa migliora la sicurezza e il comfort per le maestranze dell'impianto produttivo (circa 400 persone in totale) che utilizzano la mensa, dimensionata per circa 250 posti, che non dovranno attraversare la strada per raggiungerla.	Sul mappale 1678 di Proprietà Marini Spa, si deve mantenere l'accesso viabilistico dalla Via Roma per l'intero intervento di recupero del comparto AR1.
Aria	-+	Intervento volto a riqualificare parte di un'area a recupero adiacente il centro storico con ricollocazione di servizi aziendali (mensa) in posizione più idonea	In fase attuativa attraverso la delocalizzazione e ricostruzione della nuova mensa si dovranno perseguire obiettivi di maggiore sostenibilità quali il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, che dovranno rispondere ai nuovi requisiti richiesti dalla normativa.
Risorse Idriche	-+	Intervento volto a riqualificare parte di un'area a recupero adiacente il centro storico con ricollocazione di servizi aziendali (mensa) in posizione più idonea. La realizzazione del nuovo ambito comporta inevitabilmente la produzione di reflui, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare delle acque sotterranee.	--realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche) e la rete fognaria (rete acque nere); Si dovrà esplicitare se la componente di acque meteoriche, separata all'interno degli ambiti di intervento, si andrà in seguito a collegare alla rete mista afferente al depuratore, ovvero sarà conferita verso fossi stradali non connessi alla rete e/o verso acque superficiali; Le acque meteoriche dovranno essere scaricate in corso d'acqua superficiale, previo applicazione dell'invarianza idraulica; - garantire l'allacciamento del nuovo insediamento ai collettori fognari esistenti - impiego di dispositivi e

			<p>componenti atti a ridurre i consumi delle apparecchiature idrosanitarie (frangi getto, riduttori di flusso, cassette di risparmio a flusso differenziato) (art.5.11 PTCP).</p> <p>- sistema di raccolta ed accumulo delle acque piovane che dovrà essere localizzato in modo da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione alla condotta fognaria ricevente (art.5.9 PSC).</p> <p>dovrà essere verificato quanto previsto dai criteri della DGR n.286/2005 sulla gestione e riduzione delle acque meteoriche.</p> <p>Prima di attuazione di ogni singolo intervento come richiesto da hera dovrà presentare relativo progetto per parere sull'esecutivo delle opere che dovranno essere realizzate sulla base degli standard tecnici vigenti al momento dell'attuazione.</p> <p>-L'adeguatezza e la capacità delle infrastrutture esistenti a sopportare l'ulteriore carico previsto (idoneità delle reti di pubblico acquedotto, compatibilità idraulica delle reti di fognatura, capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione, compatibilità degli scolmatori di pioggia interessati dagli interventi..) dovranno essere verificati con il Gestore del Servizio Idrico Integrato.</p> <p>Devono essere rispettate le disposizioni in materia di aree di salvaguardia delle captazioni idriche; le indicazioni i materia di tutela delle infrastrutture dedicate al Servizio Idrico Integrato; le prescrizioni normativa i merito allo smaltimento delle acque reflue.</p> <p>Le opere necessarie all'allacciamento degli ambiti di intervento all'esistente sistema pubblico fognario-depurativo, compresi eventuali estendimenti di rete al di fuori dell'agglomerato, sono da porsi integralmente a carico dei soggetti attuatori.</p>
--	--	--	---

Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Biodiversità/ Paesaggio	+	Si tratta di un intervento di integrazione/sostituzione urbana.	- realizzazione di parcheggi alberati; - realizzazione di impianti di illuminazione strettamente necessari, rispettosi delle prescrizioni di quanto previsto dalla LR19/2003 per ridurre l'inquinamento luminoso ;
Consumi e rifiuti	-+	La realizzazione dell'area comporta un incremento della produzione dei rifiuti.	spazi adeguati per la raccolta differenziata in relazione alla nuova area. Gli eventuali rifiuti speciali e/o quelli ordinari dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori, smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.
Suolo/ Sottosuolo	+	Si tratta di un intervento di sostituzione/integrazione urbana di un edificio all'interno di un'ambito di riqualificazione dentro il territorio urbanizzato con la conseguente limitazione di consumo di suolo libero.	Dovranno essere valutate compiutamente le analisi geologiche/geotecniche e gli approfondimenti utili alla compatibilità dell'intervento nel rispetto della Normativa sismica.
Rumore	-+	Si tratta di un intervento di sostituzione/integrazione urbana di un edificio all'interno di un'ambito di riqualificazione dentro il territorio urbanizzato con la conseguente limitazione di consumo di suolo libero.	E' richiesta una Documentazione previsionale di clima acustico (DPCA) ai sensi dell'art.10 comma 2 della L.R. 15/2001 da redigere secondo i criteri della DGR 673/2004 nei casi di nuova costruzione e cambio d'uso
Energia/ effetto serra/	-	L'attuazione comporta un aumento dei consumi energetici, correlato principalmente agli impianti di riscaldamento e condizionamento, oltre che ai sistemi di illuminazione.	In fase attuativa attraverso la delocalizzazione e ricostruzione della nuova mensa si dovranno perseguire obiettivi di maggiore sostenibilità quali il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, che dovranno rispondere ai nuovi requisiti richiesti dalla normativa. -Realizzare gli impianti di illuminazione pubblica e privata valutando l'opportunità di utilizzare sistemi di riduzione di flusso, funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali o con installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) (art.28 NTA PAIR 2020).

Indicatori per il monitoraggio								
Componente		N	Indicatore	Unità di misura	Stato attuale	Obiettivo POC	Monitoraggio	Fonte
Acqua	Ambiente idrico	1a	Laminazione	mc/ha	0	NO	NO	-
		1b	Sistema fognario	Reti separate	0	SI	SI	Comune
Aria	Emissioni Inquinanti	2	Vedi Indicatore 6a	Km	NO	NO	NO	-
	Emissioni Climateranti	3	Classe energetica edifici	Categoria	-	B	SI	PdC
Suolo/Sottosuolo		4	Percentuale di superficie urbanizzata	%	0%	0,27%	SI	Comune
Bio diversità	Rete ecologica	5a	Superficie aree tutelate	Mq	NO	NO	NO	-
	Rete ecologica urbana	5b	Superficie a verde urbano	Mq	NO	NO	NO	-
		5c	Rete ecologica attuata	N°	NO	NO	NO	-
Mobilità		6a	Piste ciclabili	Km	NO	NO	NO	-
		6b	Intersezioni Razionalizzate	N°	NO	NO	NO	-
Rumore/ Acustica		7	Percentuale SU in classi acustiche corrispondenti all'uso	%	100%	100%	SI	Comune
Rifiuti		8a	invio a discarica inerti da demolizione	mc	0	NO	NO	-
		8b	Raccolta differenziata	Ab. serviti	NO	SI	NO	-
Energia/Elettromagnetismo	Riduzione Consumi	9a	Pua Previsioni	Kwh/mq	0	NO	NO	-
	Esposizione elettromagnetismo	9b	Popolazione esposta	N°pop. esposta	NO	NO	NO	-
Paesaggio urbano	Beni architettonici	10a	Interferenza Beni architettonici	N°	NO	NO	NO	-
	Dotazioni di verde	10b	Superficie verde pubblico	mq	0	NO	NO	-
			Previsione viali alberati	ml	NO	NO	NO	-

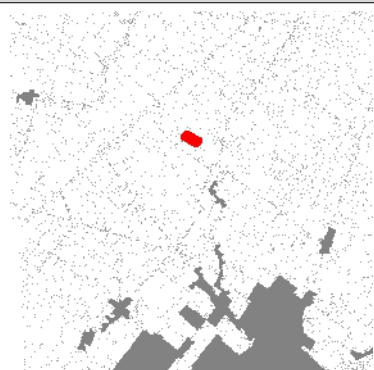
Sintesi

Si tratta di un intervento di sostituzione/integrazione urbana di un edificio all'interno di un'ambito di riqualificazione dentro il territorio urbanizzato con la conseguente limitazione di consumo di suolo libero e restauro e risanamento conservativo del fabbricato a questo adiacente in ambito Centro Storico, categoria di tutela C1, per il quale è ipotizzato recupero del corpo principale e demolizione e ricostruzione dei servizi e cambio d'uso provvedendo così al recupero del patrimonio edilizio storico

fino ad oggi in stato di abbandono.

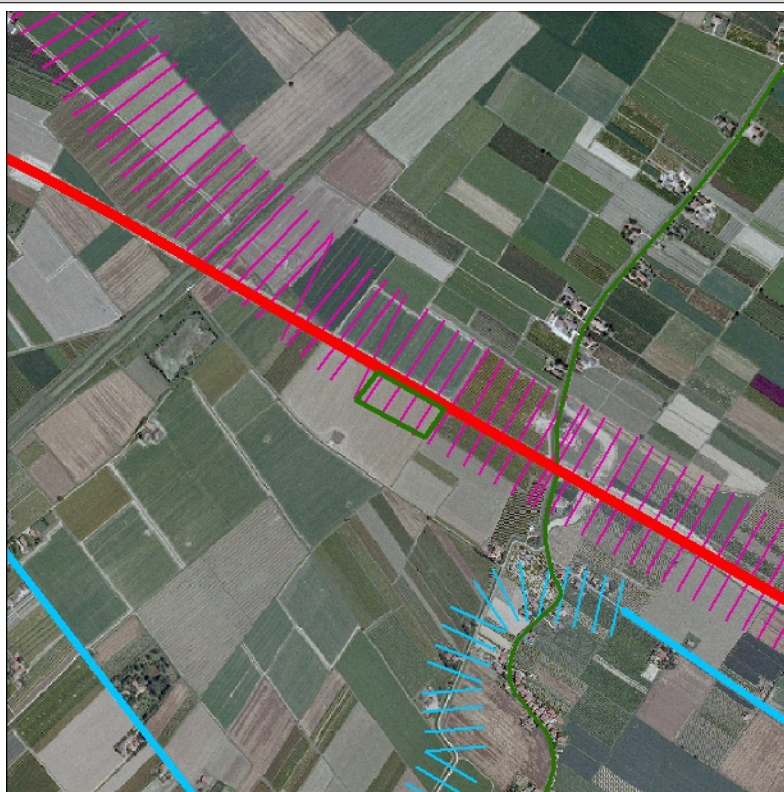
SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO					
6 AL_Avp	Alfonsine	R	P	C	TR	D	S
	Via SS16 variante di Alfonsine						

Inquadramento Territoriale



LOCALIZZAZIONE

L'ambito si trova nel Comune di Alfonsine a nord del Capoluogo con accesso dalla Variante SS16 Adriatica.



Localizzazione su ortofoto – Scala 1:20.000

DESCRIZIONE	Realizzazione sulla Variante di Alfonsine della SS16 Adriatica, di un nuovo distributore carburanti e servizi collegati, in variante al progetto già autorizzato con PdC n. 45/2010
ACCESSIBILITA'	L'accessibilità, dal punto di vista del trasporto su gomma privato, avverrà dalla Variante di Alfonsine della SS16 Adriatica

Disposizioni del PSC e del POC

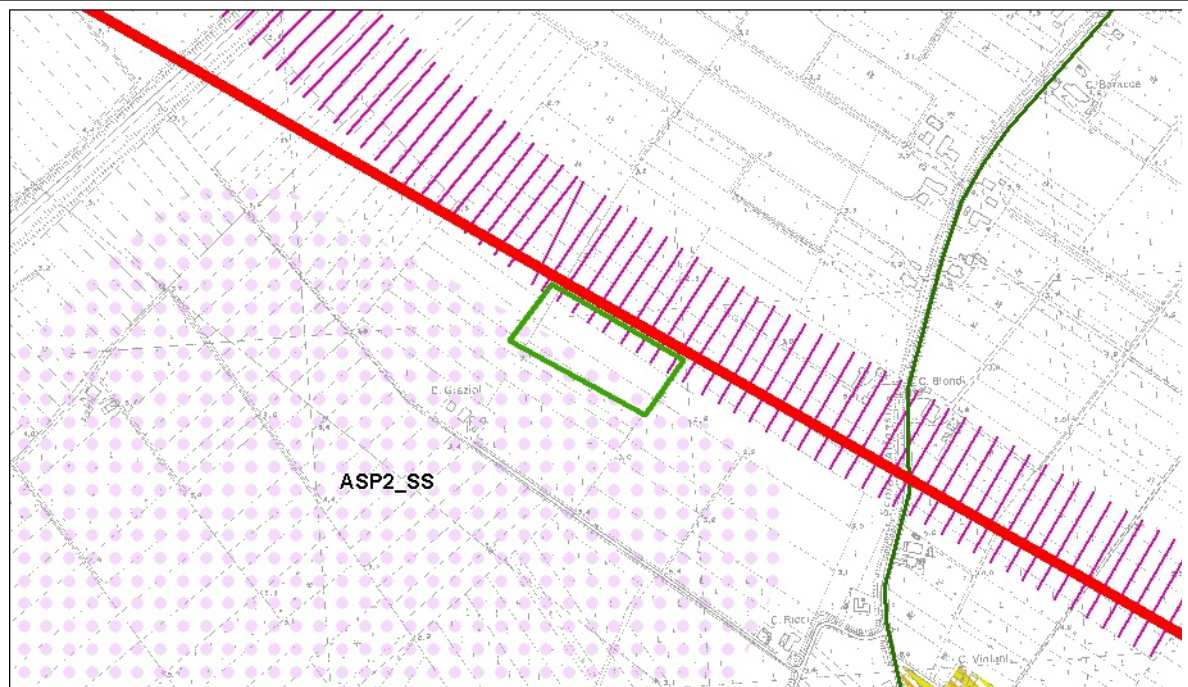


Tavola Schema di Assetto strutturale AL_PSC_TAV_4.3 - Scala 1:10.000 (in verde area in oggetto)

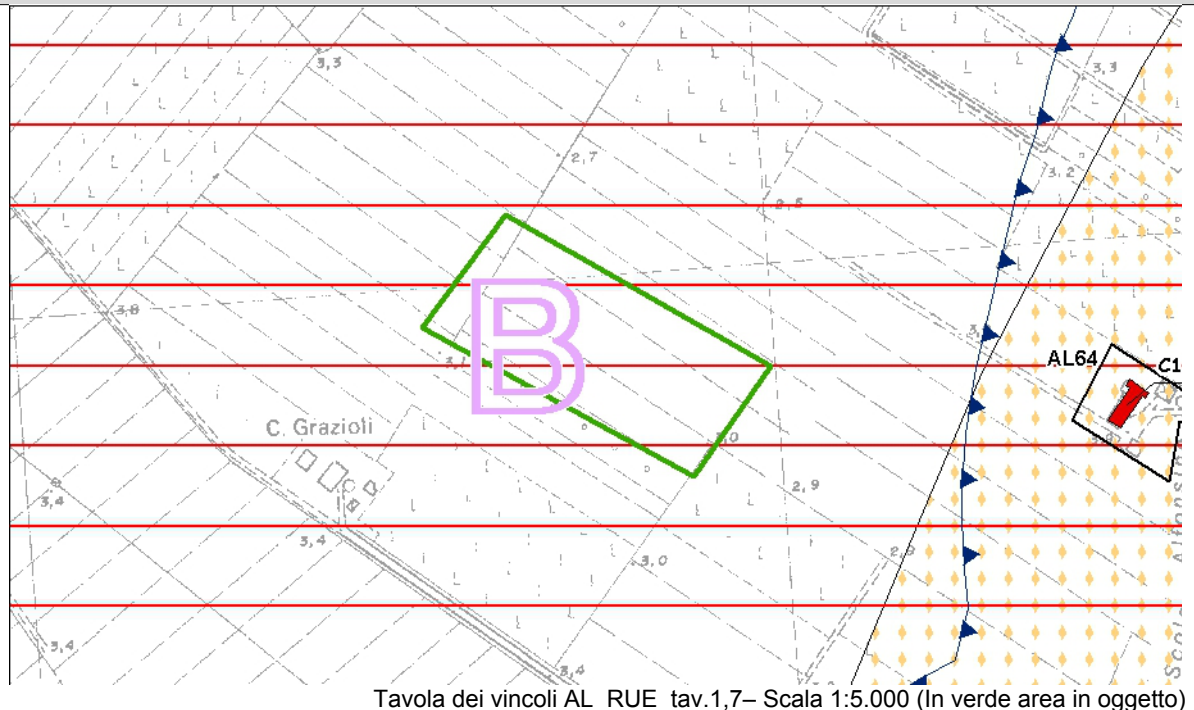
Descrizione e destinazioni d'uso

Richiesta di inserimento di area per la realizzazione di un impianto distributore carburanti, gas-metano, GPL e autolavaggio, già oggetto di precedente dell'Autorizzazione Unica SUAP prot.n.48154 del 29/12/2011 e Permesso di Costruire n. 45/2010 prot. n. 48153 del 29/12/2011, conavvio dei lavori del 28/12/2012 prot.n.1050/2013 mai attuato. La proposta prevede la realizzazione di un progetto in parte "equivalente" e quello oggetto delle autorizzazioni ancora in vigore, che scadono per effetto dell'art. 55 della LR 15/2013 il 27/12/2017 in ambito agricolo, integrato da un ampliamento dell'area coinvolta, di circa 7600 mq, fuori dalla fascia di rispetto stradale della SS 16, per la realizzazione di potenziali edifici complementari, quindi un impianto di superficie pari a 11.110 mq, al netto della laminazione /mitigazione.

Parametri Urbanistici

Superficie territoriale	Intervento già autorizzato nel 2011 area di 14641 mq. Parte In fascia di rispetto (40 m) al quale si aggiungono- circa 3500 mq per laminazione e mitigazione ulteriore area retrostante di profondità 10 m. La nuova proposta oggetto della presente domanda prevede un ampliamento per ulteriori 7610 Mq, e definisce una superficie di 11.110mq totale al netto della laminazione /mitigazione
Superficie fondiaria	totale previsione POC =vecchia autorizzazione St mq 14641 + ampliamento ST mq 11.110 =ST mq 25.751
Superficie complessiva edificabile	/
Destinazioni d'uso ammesse	Distributore carburante e attività complementari
Altezza massima	/
Opere pubbliche esterne	/
Modalità di attuazione	

Vincoli e tutele



Vincoli e tutele storico culturali e testimoniali

RISORSE STORICHE	L'ambito non interferisce con nessun elemento riconosciuto di valore storico.
TUTELE ARCHEOLOGICHE	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.2.10 PSC - art.3.21.A PTCP): B - Area a basso rischio archeologico Gli interventi devono attenersi alle disposizioni delle "linee guida per l'elaborazione della carta della potenzialità archeologica del territorio" approvate con accordo Regione e Ministero e in relazione alle "scoperte fortuite" di cui all'Art. 90 del Dlgs 42/2004

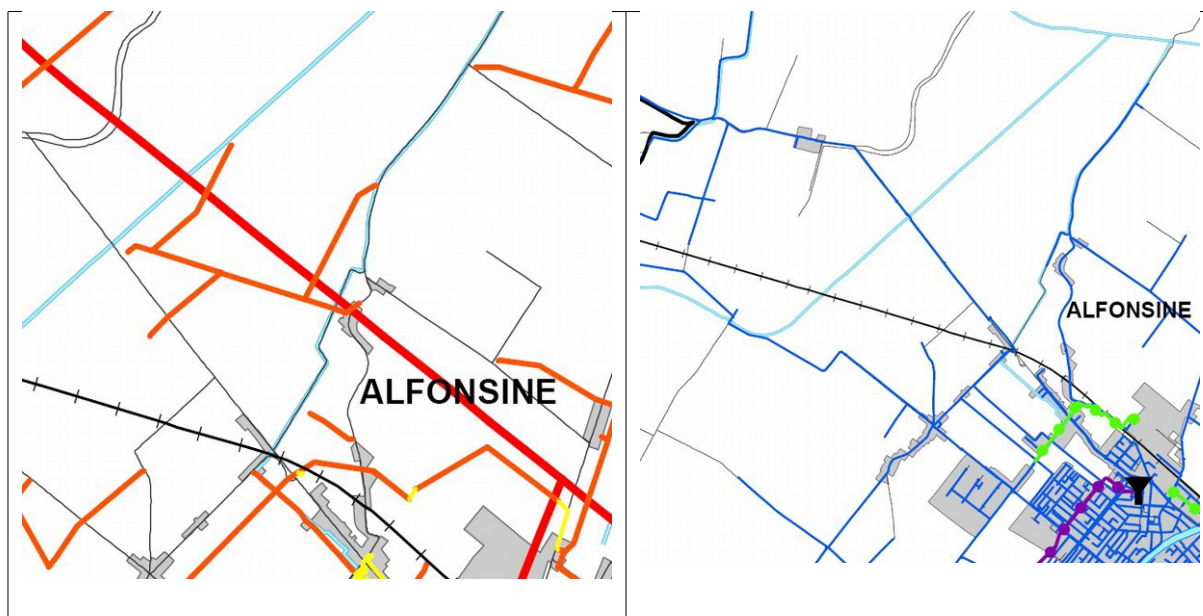
Vincoli e tutele delle risorse ambientali e paesaggistiche

TUTELA DEI CORSI D'ACQUA	L'ambito non intereferisce con tutele corsi d'acqua
TUTELA PAESAGGISTICA E VINCOLI PAESAGGISTICI	L'ambito non interferisce con tutele paesaggistico-ambientali, né con vincoli paesaggistici.
TUTELA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO	L'ambito non interferisce con le tutele della morfologia del territorio
TUTELA NATURALISTICA, E VEGETAZIONE	L'ambito non interferisce con tutele naturalistiche, né con sistemi ed elementi vegetazionali di pregio.

Tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio

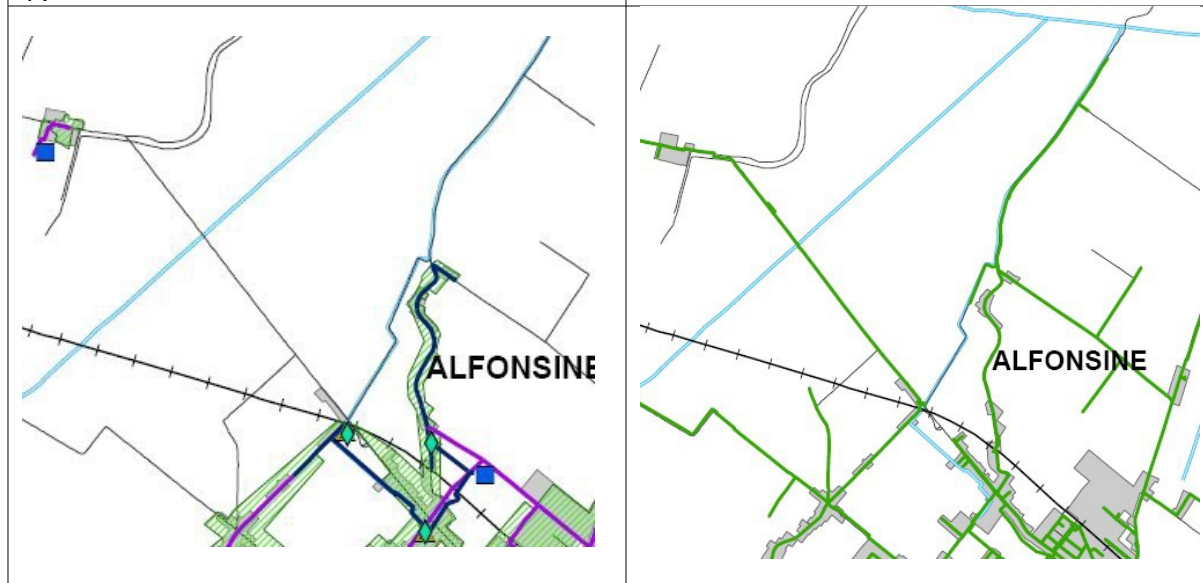
RISCHIO SISMICO	L'ambito ricade in aree di possibile necessità di un'analisi approfondita in funzione delle caratteristiche meccaniche dei terreni (III livello) (art.2.18 PSC e art. 4.9.1 RUE)
RISCHIO IDRAULICO	L'ambito non ricade all'interno di aree ad alta probabilità di inondazione. L'area ricade nello scenario P2 - Alluvioni poco frequenti nelle mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni reticolo bonifica (PGRA) e nello scenario P2 - Alluvioni poco frequenti nelle mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni reticolo corsi d'acqua principali della Variante di coordinamento tra piano Gestione Rischio Alluvioni e Piani Stralcio di Bacino

BONIFICHE	Non ricadono nell'ambito, né si trovano in contiguità, siti sui quali è necessaria una bonifica.
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	L'ambito non interferisce con le distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti.
RISPETTI INFRASTRUTTURALI	La posizione del distributore deve essere definita anche con riferimento al corridoio dell'E55
ALTRI RISPETTI	a di attenzione di una condotta dei prodotti chimici



Tav.QC.6(ST7) Rete elettrica ed impianti SRB-Radio-TV

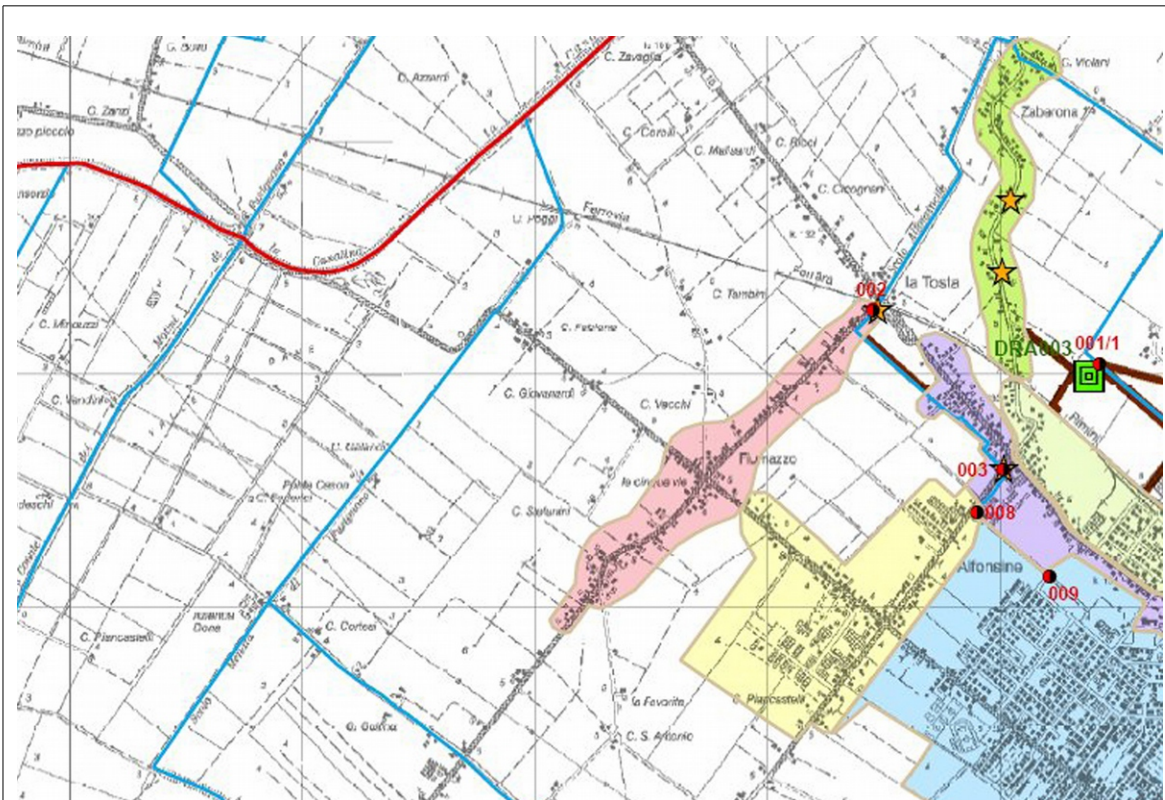
Tav.QC.7 (ST8) Rete distribuzione idrica



Tav.QC.8 (ST9) Rete distribuzione fogne e depuratori

Tav.QC.9 (ST10) Rete distribuzione gas

RETI ELETTRICHE	L'attuazione avverrà previo parere favorevole dell'Ente gestore
RETI ACQUEDOTTISTICHE	L'attuazione avverrà previo parere favorevole dell'Ente gestore
REFLUI E DEPURAZIONE	L'attuazione avverrà previo parere favorevole dell'Ente gestore
RETE ADDUZIONE GAS	L'attuazione avverrà previo parere favorevole dell'Ente gestore



Tav. Piano di indirizzo contenimento carico inquinante delle acque di prima pioggia

La rete fognaria a servizio dell'agglomerato di Alfonsine è costituita quasi esclusivamente da rete di tipo unitario. Lungo il sistema fognario, laddove non è possibile usufruire della cadente naturale, sono presenti 6 impianti di sollevamento che consentono di recapitare a destinazione i reflui. In diversi punti della rete sono localizzati in totale 9 scarichi di cui 8 scolmatori di piena e 1 scarico di rete bianca: tutti gli scarichi presentano un bacino diretto. L'area in oggetto ricade nello scolmatore 010 (Codice Hera) e il corpo idrico interessato da questi scarichi è lo Scolo Fosso Vecchio.

L'impianto di depurazione al servizio dell'agglomerato è del tipo a fanghi attivi con defosfatazione, nitrificazione e denitrificazione, ha una potenzialità di progetto pari a 96.000 abitanti equivalenti e trattava, in passato, circa 99.000 AE. Attualmente l'impianto non riceve più i reflui di un'importante attività produttiva (dotata di impianto aziendale che recapita direttamente in acque superficiali) che rappresentava la maggior parte del carico organico trattato; ora infatti il carico complessivo trattato dall'impianto è di poco superiore a 10.000 AE. Nel 2011 la portata trattata è stata di 1.571.380

Al fine di consentire alla Regione l'aggiornamento costante dell'"Elenco degli agglomerati esistenti" l'amministrazione competente all'approvazione dei Piani, fornisce ai competenti uffici regionali le informazioni relative alle previsioni di nuovi agglomerati o di modificazioni degli agglomerati esistenti previste dai Piani approvati, come previsto al punto 5 della D.G.R del 22/02 2016, N. 201 (Approvazione della Direttiva concernente "Indirizzi all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e rifiuti ed agli Enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane")

Piano Aria - PAIR2020

La Regione ha adottato con delibera n. 1180 del 21/7/2014 la proposta di Piano Aria Integrato Regionale. Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs 155/2010.

Dal Quadro Conoscitivo del PAIR riportiamo: *"L'Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle zone ed agglomerati della pianura padana, presenta frequenti situazioni di superamento dei valori limite per gli inquinanti Ozono, PM10, PM2.5 e NO2. Come si è visto queste condizioni di inquinamento diffuso sono causate dalla elevata densità abitativa, dalla industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia e sono favorite*

dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera."

Il progetto in esame, per quanto di entità limitata e generatore di limitati flussi di traffico aggiuntivi), dovrà concorrere al conseguimento degli obiettivi posti dal PAIR attraverso l'applicazione di una o più delle azioni previste.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna, approvato con DGR n°67 del 03/05/2016, ha i seguenti obiettivi specifici:

- raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020;
- incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso al 2020;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità.

Per il raggiungimento dell'obiettivo del 73% all'anno 2020 di raccolta differenziata, i Comuni del territorio regionale sono raggruppati in aree omogenee come previsto al capitolo 7 della Relazione di Piano cui sono associati specifici obiettivi. Il Comune di Alfonsine ricade all'interno dell'**area della pianura** a cui è associato l'obiettivo specifico del **79 % di raccolta differenziata**;

Gli obiettivi del PPGR per la raccolta differenziata, non appaiono essere stati ancora raggiunti nel comune di Alfonsine., pur in presenza di una riduzione delle produzioni unitarie.

I Dati ISPRA evidenziano infatti per gli anni dal 2010 al 2015 gli andamenti seguenti:

ANNI	RU Pro capite (Kg/Ab. Anno)	RD Percentuale
2010	711	54,65%
2011	627	59,57%
2012	618	53,65%
2013	579	55,62%
2014	682	59,26%
2015	686	58,51%
2016	711	59,90%
2017	/	64,68%
2018	/	69,45%
2019	/	74,23%
2020	/	79,00%

In verde sono state individuati le percentuali obiettivo per raggiungere gradualmente l'obiettivo del 79% di differenziata al 2020.

Si registra un aumento di produzione Rifiuti Urbani negli ultimi due anni.

E' stata avviata la sperimentazione della raccolta differenziata da parte del gestore (Hera) che probabilmente negli ultimi anni avrà portato ad un incremento della incidenza della differenziata.

PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è stato approvato con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010.

Tra le azioni individuate dalle NTA del PPGR all'Art. 8 con valore di indirizzo; due appaiono di

interesse e risulta che siano già state avviate e saranno estese ai comparti in esame:

- *“l’implementazione di raccolte differenziate domiciliari (carta, vetro, organico) soprattutto presso le attività produttive e le utenze collettive (mercati, mense, settore della ristorazione, alberghi, negozi, ecc.) estesa a tutto il territorio dell’ambito provinciale;*
- *la sperimentazione ed il successivo avvio della raccolta differenziata domiciliare (nelle diverse possibili modalità) alle utenze domestiche e non domestiche nelle realtà con caratteristiche appropriate per valutarne l’efficacia ed il costo.”*

Trattandosi di misure sperimentali appare corretto che il PUA abbia previsto gli spazi per la raccolta differenziata in cassonetto.

Piano per l’energia sostenibile (PAES) dei Comuni della Bassa Romagna

Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni della Bassa Romagna, ha sottoscritto nel 2011 il “Patto dei Sindaci”. Con Deliberazione di Consiglio dell’Unione n.18 del 07/04/2014 è stato approvato il Piano Energetico Comunale (PEC) e l’aggiornamento del Piano delle Azioni per l’Energia Sostenibile (PAES). Coerentemente con quanto prevede il Piano delle azioni del PAES il comune ha definito nel RUE incentivazioni per stimolare il raggiungimento di classi energetiche degli edifici a minor consumo energetico. Tale obiettivo è stato promosso attraverso campagne di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento che hanno promosso interventi qualificanti e innovativi per il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti rinnovabili, Il comune attraverso l’unione di comuni della bassa Romagna ha attivato un tavolo di elaborazione di azioni e strategie che conta 25 adesioni fra associazioni ed enti che promuove valorizzazione delle azioni di risparmio e utilizzo di fonti rinnovabili (tavolo GREEN , adesione alla Comunità solare, ecc).

Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l’azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all’insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento della cittadinanza.

Il Piano è composto da due componenti. La prima deve tenere conto di tutte le misure che occorre adottare in termini di analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi da declinarsi in interventi strutturali e non, le norme per governare la gestione del suolo e delle acque, le previsioni di sviluppo, etc..Tale componente è da ricondurre alla pianificazione di bacino e per la Regione Emilia Romagna è contenuta nei P.A.I., ai quali il P.G.R.A. farà riferimento. La seconda componente contiene le misure che occorre predisporre per la gestione in tempo reale dell’evento, proprie dei piani di protezione civile. Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni dell’Unione, si colloca all’interno del Distretto dell’Appennino Settentrionale il cui ambito territoriale di riferimento è la Unità di Gestione Reno (codice IT1021).

Il PGRA ha elaborato due Mappe:

- 1) la Mappa della pericolosità;
- 2) la Mappa del rischio alluvioni.

Si prende atto inoltre che:

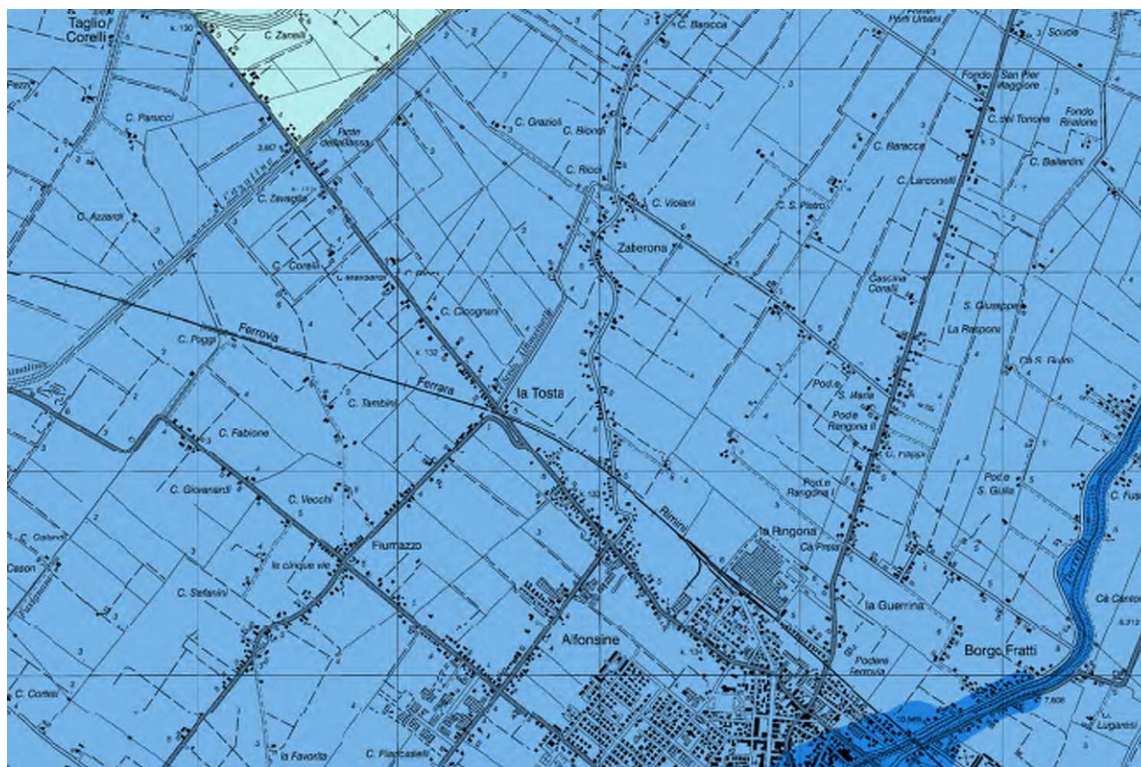
-l'autorità di bacino del Reno ha adottato con deliberazione C.I n°1/2 del 27 Aprile 2016 dell'Autorità del Bacino del Reno il progetto di variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino;

- è stata approvata la Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni, approvata con deliberazione giunta regionale n.2111 del 05/12/2016.

- l'area oggetto di intervento insiste nello scenario di pericolosità P2 alluvioni poco frequenti del reticolo corsi d'acqua principali e P2-M media probabilità di allagamento nello scenario di pericolosità del P.G.R.A. approvato il 3 marzo 2016

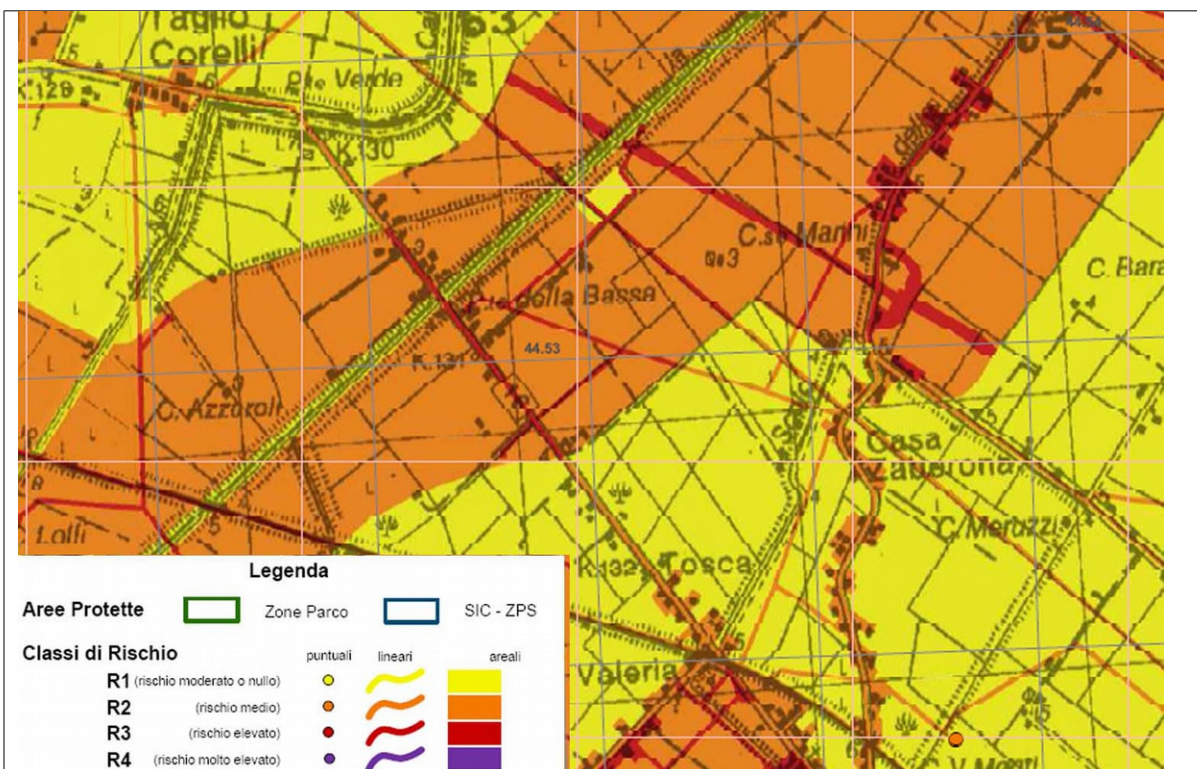
-la normativa del progetto di variante di coordinamento tra piano di gestione Rischio alluvioni e piani stralcio di bacino , per la quale vale la salvaguardia , prevede che le amministrazioni comunali

dovranno assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione, valutando la sostenibilità delle previsioni; Quindi non essendo disponibili nel territorio comunale areali assoggetta a rischio minore (P1 alluvioni rare) la presente richiesta non viene esclusa dal POC e pertanto si chiede di adottare prescrizioni finalizzate a ridurre la vulnerabilità di beni e persone



Estratto della Tav. MP12 Mappa delle Pericolosità Variante di coordinamento tra piano Gestione Rischio Alluvioni e Piani Stralcio di Bacino

Il Comune di Alfonsine, insieme agli altri Comuni dell'Unione, si colloca all'interno del Distretto dell'Appennino Settentrionale il cui ambito territoriale di riferimento è la Unità di Gestione Reno (codice IT1021). La mappatura della pericolosità indica le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti (inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali, al reticolo secondario di pianura) ed individua per l'ambito in oggetto "Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)". All'interno delle Unità di gestione sono state individuate delle aree omogenee in riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell'uso del suolo, della densità, della natura delle inondazioni, etc. e Alfonsine ricade nell'Area Omogenea (AO) pianura. Per ogni AO il Piano individua degli obiettivi della gestione del rischio alluvioni e le relative misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità.

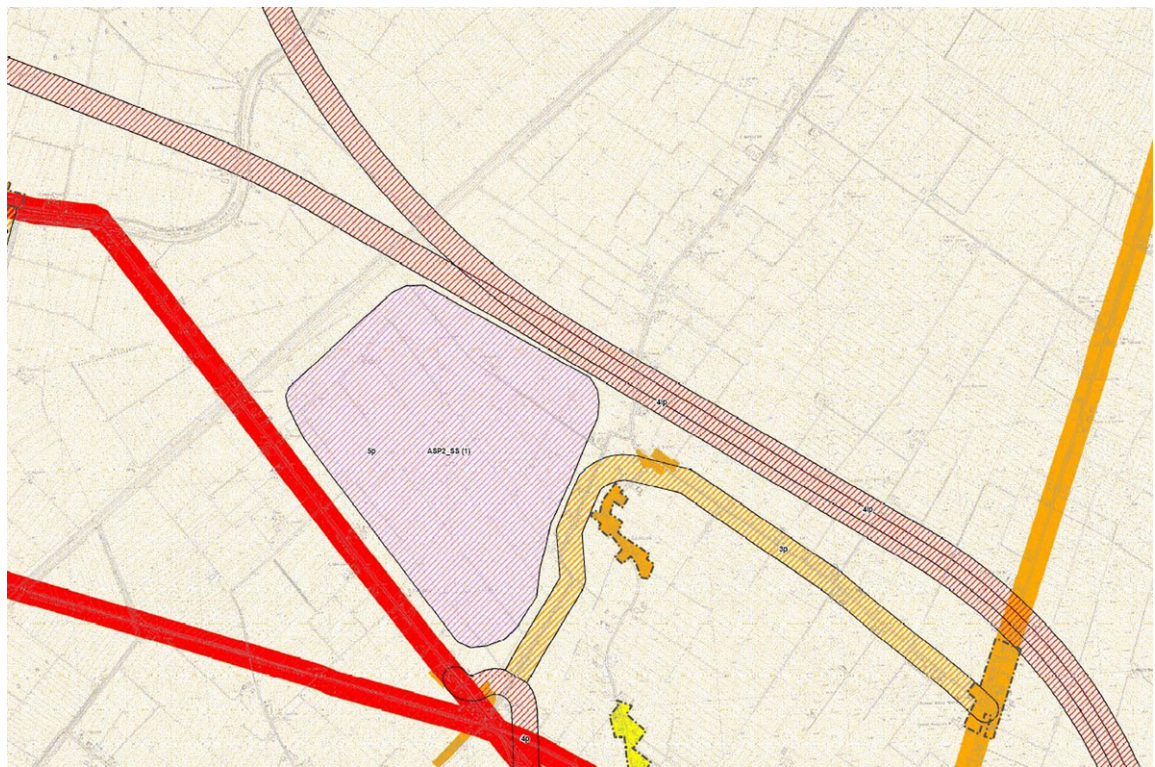


Tav. Mappa del Rischio alluvioni - Piano di gestione del Rischio Alluvioni

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

Si prende atto inoltre che l'autorità di bacino del Reno ha adottato con deliberazione C.I n°1/2 del 27 Aprile 2016 dell'Autorità del Bacino del Reno il progetto di variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino .

È demandato al servizio protezione civile dell'Unione Bassa Romagna, che sta predisponendo l'aggiornamento dei Piani di Emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.



Zonizzazione acustica – Scala 1:10.000

CRITICITA' ACUSTICHE	La trasformazione dell'area deve ricondursi alla CLASSE IV - Aree di progetto ad intensa attività umana
----------------------	---

Immagini dell'area



Vista dell'area



Vista aerea dell'area

Procedure Ambientali delle opere connesse all'intervento

Procedura	SI	NO	NOTE
Prefattibilità ambientale		X	
Procedura di fattibilità ambientale		X	
AIA/AUA		X	

Valutazione impatti e mitigazioni

Richiesta di inserimento di area per la realizzazione di un impianto distributore carburanti, gas-metano, GPL e autolavaggio, già oggetto di precedente dell'Autorizzazione Unica SUAP prot.n.48154 del 29/12/2011 e Permesso di Costruire n. 45/2010 prot. n. 48153 del 29/12/2011, conavvio dei lavori del 28/12/2012 prot.n.1050/2013 mai attuato .

L'attuazione è condizionata dal rispetto di tutte le normative vigenti in materia (D.M. 31/07/1934, D.M. 29/11/2002, D.M. 11/09/2008, D.P.R. 24 Ottobre 2003 n.340 come modificato ed integrato dal Decreto 03/04/2007, dal D.M. 23/09/2008 e dal D.L.30/12/2008 n.207, Circolare Ministero dell'Interno n.10 del 10/02/1969 e n.17 del 11/10/1988).

Per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione oggetto del presente intervento si richiamano le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 :*"Su tutto il territorio comunale sono vigenti le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 s.m.i. ed in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici, di cui agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006. Chi scopre fortuitamente cose immobili o mobili indicate nell'art. 10 del D. Lgs 42/2004 s.m.i. ne fa denuncia entro ventiquattro ore al soprintendente competente o al sindaco del comune o all'autorità di pubblica sicurezza e provvede alla conservazione temporanea di esse, lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Ove si tratti di cose mobili delle quali non si possa altrimenti assicurare la custodia, lo scopritore ha facoltà di rimuoverle per meglio garantirne la sicurezza e la conservazione sino alla visita dell'autorità competente e, ove occorra, di chiedere l'ausilio della forza pubblica".*

Le misure di mitigazione/tutela previste indicate dalla VALSAT di PUA sono da porsi integralmente a carico dei soggetti attuatori.

Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Mobilità	-+	Realizzazione di un'opera a servizio della viabilità	<p>In fase di attuazione si deve prevedere l'adeguatezza degli accessi al nuovo distributore in relazione alla viabilità principale, in modo da assicurare livelli di efficienza e sicurezza.</p> <p>Il fabbricato destinato all'alloggiamento delle apparecchiature costituenti la stazione di servizio ed i locali destinati a servizi accessori, debbono essere realizzati al di fuori della fascia inibita all'edificazione secondo quanto disposto da circolare ANAS n.12 del 26/05/2006, misurata a partire dal Confine stradale.</p> <p>Il ciglio verso la strada dovrà essere in allineamento agli arginelli stradali ovvero al ciglio esterno della banchina stradale.</p> <p>Le colonnine del distributore dovranno distare non meno di 9 metri da aree destinate a parcheggio.</p>
Aria		La realizzazione del distributore determina un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria), legate all'edificio contenente le attività	In fase di attuazione si deve prevedere per limitare le emissioni derivanti dal sistema di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria, sistemi di energia prodotti da fonti rinnovabili (quali il solare termico, non ricorrendo comunque a fonti

	-	connesse al distributore oltre che al traffico potenzialmente indotto.	rinnovabili prodotte da combustione come previsto art 26 del PAIR). Ad integrare tali sistemi saranno da preferirsi caldaie ad alto rendimento alimentate con gas naturale o con combustibili meno inquinanti,
Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Risorse Idriche	-	<p>Le tematiche relative al ciclo idrico, trattandosi di un area inserita in un contesto di tipo agricolo possono avere impatto significativo su tre fattori principali: l'adduzione dell'acqua per uso umano, lo smaltimento (dei reflui e delle acque piovane) e l'impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc..) comporta lo scarico di quantitativi di acqua in un tempo breve a seconda degli eventi meteorologici intensi, determinando, potenzialmente problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>L'area oggetto di intervento insiste nello scenario di pericolosità: P2- alluvioni poco frequenti derivante da alluvioni del reticolo corsi d'acqua principali nella variante di coordinamento tra piano gestione Rischio alluvioni e Piani Stralcio di bacino, e nello scenario P2-M quindi con media probabilità di accadimento nel PGRA approvato il 3 marzo 2016.</p>	<p>Il nuovo impianto dovrà dotarsi di tutti i sistemi tecnologici funzionali ad evitare episodi di inquinamento e a razionalizzare l'utilizzo dell'acqua.</p> <p>Lo smaltimento delle acque avverrà attraverso il reticolo idrico superficiale previa dotazione di opportuni sistemi di depurazione e trattamento delle acque reflue e previo autorizzazione allo scarico da parte degli enti gestori.</p> <p>Lo scarico relativo all'unione delle acque reflue industriali e acque di prima pioggia provenienti dall'attività di distributore di carburanti e autolavaggio: lo scarico nel pozzetto ufficiale di prelievo posto subito a valle del sistema di trattamento deve essere conforme ai limiti di emissione indicati nel D.L.vo n.152/06.</p> <p>Con cadenza annuale dovrà essere effettuata un'analisi delle acque reflue industriali su campione rappresentativo che attesti la conformità alla tabella n.3 dell'allegato 5 della parte terza del D.L.vo n.152/06 firmato da tecnico abilitato</p> <p>Con cadenza annuale dovrà essere effettuata un'analisi delle acque di prima pioggia su campione rappresentativo che attesti la conformità alla tabella n.3 dell'allegato 5 della parte terza del D.L.vo n.152/06 firmato da tecnico abilitato</p> <p>andrà effettuata periodica manutenzione agli impianti di sedimentazione e disoleazione al fine di mantenere efficiente il sistema di depurazione così come indicato nelle norma</p>

			<p>tecnica DIN 1999 parte 2 par.5 L'impianto di disoleazione deve essere provvisto di un sistema che segnali il riempimento del serbatoio degli oli ed un sistema finale di chiusura dello scarico che impedisca sversamenti accidentali dei reflui non trattati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - si dovrà applicare il principio dell'invarianza idraulica; - impiego di dispositivi e componenti atti a ridurre i consumi delle apparecchiature idrosanitarie (frangi getto, riduttori di flusso, cassette di risparmio a flusso differenziato) (art.5.11 PTCP). - sistema di raccolta ed accumulo delle acque piovane che dovrà essere localizzato in modo da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione alla condotta fognaria ricevente (art.5.9 PSC). - Necessità di una vasca di prima pioggia per la depurazione delle acque di dilavamento piazzali prima della loro immissione nella rete scolante superficiale o in pozzi a dispersione. - realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale (art.5.9 PSC); <p>Le realizzazioni del POC dovranno rispettare le modalità e la tempistica delle opere di adeguamento previste dal piano operativo degli interventi del servizio idrico integrato che inserisce al suo interno la graduale soluzione delle problematiche evidenziate all'interno del "Piano di indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art 3.6 della DRR n. 286/2005 "</p> <p>Prima di attuazione di ogni singolo intervento come richiesto da hera dovrà presentare relativo progetto per parere sull'esecutivo delle opere che dovranno essere realizzate sulla base degli standard tecnici vigenti al momento dell'attuazione.</p> <p>-L'adeguatezza e la capacità delle infrastrutture esistenti a sopportare l'ulteriore carico previsto (idoneità delle reti di pubblico acquedotto,</p>
--	--	--	--

			<p>compatibilità idraulica delle reti di fognatura, capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione, compatibilità degli scolmatori di pioggia interessati dagli interventi..) dovranno essere verificati con il Gestore del Servizio Idrico Integrato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Devono essere rispettate le disposizioni in materia di aree di salvaguardia delle captazioni idriche; le indicazioni i materia di tutela delle infrastrutture dedicate al Servizio Idrico Integrato; le prescrizioni normativa i merito allo smaltimento delle acque reflue. - Le opere necessarie all'allacciamento degli ambiti di intervento all'esistente sistema pubblico fognario-depurativo compresi eventuali estendimenti di rete al di fuori dell'agglomerato, sono da porsi integralmente a carico dei soggetti attuatori. - Riguardo ai progetti di trasformazione di aree comprese nelle zone P2, se non diversamente indicato dal risultato di una specifico studio idraulico, si prevede le seguenti prescrizione specifiche: <ul style="list-style-type: none"> - impostazione del piano di calpestio del piano terreno al di sopra della quota di campagna di almeno 50 cm." -divieto di installazione di centrali termiche , quadri contatori elettrici a quota inferiore a quella del tirante idrico. -"realizzazioni di accorgimenti atti a limitare o annullare gli effetti prodotti dagli allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;
Componente ambientale	Effetto	Impatti attesi	Misura di mitigazione/tutela
Biodiversità/ Paesaggio	-	Da una trasformazione di un'area agricola in stretta aderenza ad una grande infrastruttura non ci si attendono criticità di natura ambientale, in quanto la trasformazione dell'area avrà effetti urbanistico, paesaggistici ed infrastrutturali di scarsa rilevanza rispetto a quelli della viabilità di cui è parte integrante e servizio.	<ul style="list-style-type: none"> - In sede progettuale dovrà essere verificata la possibilità di migliorare l'impatto e le mitigazioni di tutte le strutture produttive esistenti mediante schermature di verde e fasce di ambientazione verso il territorio rurale. - realizzazione di impianti di illuminazione strettamente necessari, rispettosi delle prescrizioni di quanto previsto dalla LR19/2003 per ridurre

			l'inquinamento luminoso e relative direttive applicative (del.Giunta Reg. n.2263 del 29/01/2005 e della circolare esplicativa n.14095 del 12/10/2006)
Consumi e rifiuti	-+	La realizzazione del distributore comporta un incremento della produzione dei rifiuti.	Prevedere Area ecologica attrezzata per raccolta differenziata
Suolo/ Sottosuolo	-	La realizzazione dell'area ingenera consumo di suolo libero e incremento di aree impermeabilizzate. Sull'area, grava il vincolo di tutela di elementi di interesse storico-archeologico quale "Area basso rischio Archeologico"	Dovranno essere valutate compiutamente le analisis geologiche/ geotecniche e gli approfondimenti utili alla compatibilità dell'intervento nel rispetto delle normative vigenti e dei requisiti tecnici e tipologici previsti dal RUE e per le opere edilizie e di urbanizzazione. Il PUA deve essere accompagnato da modellazione geologica e geotecnica ai sensi della legge e delle disposizioni del RUE (punto 7 dell'art 5.9 del PSC).
Rumore	-	Realizzazione nuovo distributore	In fase attuativa si dovrà provvedere alla redazione dello Studio Previsionale di Clima ed Impatto acustico relativo alla presente proposta di intervento, come da richieste di legge di cui all'art. 8 L.447/95 e art. 10 L.R. 15/2001.
Energia/ effetto serra/	-	L'attuazione del nuovo distributore comporterà un aumento dei consumi energetici, correlato principalmente agli impianti di riscaldamento e condizionamento, oltre che ai sistemi di illuminazione.	<ul style="list-style-type: none"> - prevedere nella progettazione dell'assetto urbanistico, il recupero in forma "passiva" della maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per gli usi finali delle funzioni insediate (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc.) (PTCP e Piano energetico Provinciale art12.7 comma 6); - Incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa; - Realizzare gli impianti di illuminazione pubblica e privata valutando l'opportunità di utilizzare sistemi di riduzione di flusso, funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali o con installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) (art.28 NTA PAIR 2020). <p>Obbligo di chiusura delle porte di</p>

			accesso al pubblico da parte degli edifici con accesso pubblico per evitare dispersioni termiche sia nel periodo invernale che in quello estivo.
--	--	--	--

Indicatori per il monitoraggio								
Componente		N	Indicatore	Unità di misura	Stato attuale	Obiettivo POC	Monitoraggio	Fonte
Acqua	Ambiente idrico	1a	Laminazione	mc	0	SI	SI	PdC
		1b	Sistema fognario	Reti separate	0	SI	SI	PdC
Aria	Emissioni Inquinanti	2	Vedi Indicatore 6a	Km	0	NO	NO	-
	Emissioni Climalteranti	3	Classe energetica edifici	Categoria	-	NO	NO	PdC
Suolo/Sottosuolo		4	Percentuale di superficie urbanizzata	%	0%	NO	NO	-
Biodiversità	Rete ecologica	5a	Superficie area tutelata	Mq	NO	NO	NO	-
	Rete ecologica urbana	5b	Superficie a verde urbano	Mq	NO	NO	NO	-
		5c	Rete ecologica attuata	N° interventi	NO	NO	NO	-
Mobilità		6a	Piste ciclabili	Km	0	NO	NO	-
		6b	Intersezioni Razionalizzate	N°	NO	NO	NO	-
Rumore/ Acustica		7	Percentuale SU in classi acustiche corrispondenti all'uso	%	100%	NO	NO	-
Rifiuti		8a	invio a discarica inerti da dem.	Mc	NO	Non signific.	NO	Demandato PUA
		8b	Raccolta differenziata	Ab. serviti	NO	NO	NO	
Energia/ Elettromagnetismo	Riduzione Consumi	9a	Pua previsioni	Kwh/mq	0	NO	NO	-
	Esposizione elettromagnetismo	9b	Popolazione esposta	N° pop. esposta	0	NO	NO	
Paesaggio urbano	Beni architettonici	10a	Interferenza Beni architettonici	N°	NO	NO	NO	-
	Dotazioni	10b	Superficie	mq	NO	NO	NO	

	di verde		verde pubblico					
			Previsione viali alberati	ml	NO	NO	NO	

Sintesi

L'ambito non incide in modo significativo sugli elementi ambientali e territoriali che determinano un vincolo o un'impossibilità alla realizzazione delle previsioni.

4 – SINTESI NON TECNICA

Il presente documento è la “sintesi non-tecnica” della VALSAT (Valutazione di Sostenibilità Territoriale ed Ambientale) relativo alla POC (Piano Operativo Comunale) del Comune di Alfonsine, così come definito dalla legislazione nazionale nel D.Lgs. 152/06, modificato dal successivo D.Lgs. 04/2008, e dalla legge regionale n. 6/2009.

Questo ulteriore supporto alla Valsat ha una doppia valenza:

- di sintesi, perché evidenzia gli aspetti più significativi della proposta di POC e ne individua gli impatti ambientali principali;
- non-tecnica in quanto descrive i contenuti della Valsat, in modo tale da renderli comprensibili ed assimilabili anche a persone che non hanno conoscenze specifiche e approfondite nelle materie trattate.

Si è provveduto ad analizzare gli obiettivi del presente POC valutando nella scheda la piena coerenza con quelli del PSC vigente, verificando la sostenibilità ambientale e individuando eventuali possibili impatti derivanti ovvero misure idonee per impedirli, mitigarli e compensarli.

Questo documento si occupa quindi di descrivere sinteticamente e in modo, il più possibile, semplice le analisi e le valutazioni che si sono rese necessarie per determinare gli impatti ed il peso dei contenuti del POC fornendo le informazioni atte a valutare la significatività degli impatti sull'ambiente dell'intervento, ad integrazione delle valutazioni già effettuate in ambito di VALSAT del PSC e del RUE.

Le aree interessate dal POC si trovano due nel Capoluogo al margine del territorio urbanizzato o all'interno del Territorio urbanizzato, una nel territorio rurale a nord del capoluogo. Le proposte prevedono:

- Attuazione di porzione dell'Ambito ANS1(2) ad Alfonsine;
- Realizzazione mensa aziendale in ambito AR1;
- Realizzazione distributore di carburante e servizi annessi a Nord di Alfonsine

Il POC del Comune di Alfonsine attua nel prossimo quinquennio una parte delle previsioni del vigente PSC, che in conformità alle direttive del Bando, contribuiscono ad incrementare le dotazioni pubbliche per effetto di iniziative private, pur a fronte di un nuovo uso di suolo agricolo.

Sono stati verificati i vincoli presenti e l'area risulta:

- Ricadere in Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.3.21.A PTCP): B - Area a basso rischio archeologico;
- Ricadere in aree di possibile necessità di un'analisi approfondita in funzione delle caratteristiche meccaniche dei terreni (II e III livello) (art.2.18 PSC e art. 4.9.1 RUE);
- Ricadere nello scenario P2 - Alluvioni poco frequenti e P3 alluvioni frequenti nelle mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni reticolo corsi d'acqua principali del Variante di coordinamento tra Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino.

Sono state effettuate valutazioni di sostenibilità e fattibilità nonché una prima valutazione degli interventi di mitigazione degli stessi sui temi corrispondenti ai macrofattori ambientali e territoriali generalmente indagati (mobilità, aria, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, consumi e rifiuti, suolo/sottosuolo, energia, rumore), basandosi sugli elaborati progettuali

presentati, nonché sulle banche dati reperibili online ed in possesso dell'Amministrazione Comunale, sugli elaborati e le indagini redatti per il PSC ed il POC.

VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

Ai sensi del comma 3-quinquies dell'art. 19 della L.R. 20/2000 introdotto dall'art. 51 della L.R. 15/2013, le schede danno atto analiticamente che le previsioni del Piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato.